

Luigi AUGELLI

ANALISI DEI DATI SVIMEZ 2015 E ISTAT SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE IN PUGLIA (IN PARTICOLARE PROVINCIA DI FOGGIA) NEGLI ULTIMI ANNI

## INDICE

PRESENTAZIONE Luigi Augelli.....	3
0.1 Premessa.....	4
I FLUSSI ECONOMICI E SOCIALI	
1.1 Indicatori sociali e indicatori economici.....	5
1.2 Fecondità.....	5
1.3 Proiezione futura fecondità regione Puglia, Provincia e città di Foggia.....	6
1.4 Natalità.....	7
1.5 Flussi migratori.....	7
1.6 Istruzione Universitaria.....	10
1.7 Forze di Lavoro.....	11
1.8 Indicatori Economici: I conti economici della Puglia e Provincia di Foggia, del Mezzogiorno e Centro-Nord d'Italia.....	16
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	24
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	

Luigi Augelli nasce a Foggia il 10 dicembre del 1948, si laurea in Scienze Statistiche e Demografiche presso l'Università degli Studi la Sapienza di Roma.

Dal 1973 al 31 dicembre 2001 lavora presso le Ferrovie dello Stato .

All'inizio del 2002 viene nominato dal Prof. Antonio Mastrodonato, allora Direttore del Dipartimento di Scienze Statistiche, nonché Ordinario di Statistica Economica presso l'Università di Bari, Cultore della disciplina “ Statistica Economica” presso l'Università di Bari, con l'approvazione della Facoltà e diventa componente della Commissione di esami.

E' stato componente del gruppo di ricerca del progetto di Ateneo dell'Università degli Studi di Bari, Coordinatore Prof. Antonio Mastrodonato, dal titolo Globalizzazione, New economy, Sviluppo sostenibile e Sviluppo umano.

Luigi Augelli, nella sua attività universitaria ha anche pubblicato i seguenti lavori:

- 1) Una valutazione del capitale umano immigrato in Italia negli anni dal 1982 al 2000, in Quaderni del Dipartimento di Scienze Statistiche n. 1, Bari 2003;
- 2) Alcune considerazioni e precisazioni metodologiche sui modelli degli investimenti in Capitale Umano, in Annali del Dipartimento di Scienze Statistiche “Carlo Cecchi” Vol. VI – Tomo secondo, 2007, Università degli Studi di Bari;

## 0.1 Premessa<sup>1</sup>

I problemi del Mezzogiorno hanno radici profonde nelle vicende storiche e politiche del nostro Paese.

Il Mezzogiorno non può essere considerato come una unità territoriale compatta e uniforme, in quanto è costituito da un insieme di realtà eterogenee e diverse.

Di qui la necessità di conoscere l'eterogeneità della Regione Puglia e della Provincia di Foggia attraverso analisi economico-sociali approfondite.

La pubblicazione dei dati del Censimento generale della Popolazione, delle forze di lavoro e dell'Economia del 2011 ha evidenziato una serie di analisi interessanti.

I dati censuari sono stati i soli a permettere l'estensione di queste analisi nei fenomeni economico-sociali che hanno interessato la Regione Puglia e la Provincia di Foggia, oggetto del presente studio. Pertanto, rappresentano l'unica fonte capace di dare un'immagine articolata della struttura economica e demografica della Puglia e della provincia di Foggia.

Inoltre, attraverso l'esame di alcuni dati del Censimento della popolazione del 2011, è stato possibile individuare l'elevatissimo costo economico-sociale pagato dalla Puglia e dalla provincia di Foggia con la crisi dell'economia reale mondiale del 2008.

Il quadro analitico che ne deriva è una fotografia particolareggiata perché l'analisi è stata spinta al livello della Provincia di Foggia, mantenendo il confronto rispetto all'intera Regione Puglia, al Mezzogiorno e all'Italia.

---

<sup>1</sup> Ringrazio il Prof. Antonio Mastrodonato, dell'Università di Bari, per aver letto criticamente il testo fornendomi suggerimenti e consigli preziosi. Ovviamente la responsabilità di quanto ho scritto è solo mia.

## I FLUSSI ECONOMICI E SOCIALI

### 1.1 - Indicatori sociali e indicatori economici.

I fenomeni naturali collettivi che riguardano il mondo sociale dei fatti sono in genere indicati come fenomeni economici e sociali, i quali sono rilevati attraverso indicatori, che vogliono significare una informazione statistica su un qualsiasi aspetto della realtà, con riferimento ad un territorio o ad un gruppo sociale utile a misurare direttamente o indirettamente la situazione in cui quel territorio o quella collettività si trova rispetto al fenomeno considerato.

La rilevazione dei dati statistici della indagine, che di seguito presenteremo, aventi prevalentemente significato demografico, è avvenuta secondo criteri stabiliti dall'ISTAT attraverso tre canali: 1) Censimento della Popolazione del 2001, 2011 e 2015; 2) I registri dello stato civile della città di Foggia; 3) Indagine sulle forze di lavoro fatte dall'Istat.

Su questa base è stato possibile costruire una serie di indicatori demografici su: natalità, vecchiaia, migrazioni che analizzeremo in seguito e riferiti alla Regione Puglia, alla Provincia e città di Foggia e successivamente porremo a confronto con identici indicatori demografici per il Mezzogiorno, Centro-Nord d'Italia e Italia, esaminati nel Rapporto SVIMEZ 2015 sull'economia del Mezzogiorno.

### 1.2 – Fecondità

Nella Tab. 1 vengono riportati il numero medio di figli per donna in età feconda (TFT) 14-49 anni, riferiti all'Italia, al Centro-Nord, al Mezzogiorno, per gli anni 1980, 1990, 2000 e 2013, mentre per la Regione Puglia, la Provincia e città di Foggia, per gli anni 2005, 2013.

Il Tasso di Fecondità Totale (TFT) si è quasi dimezzato, in poco più di trent'anni nel Mezzogiorno, passando da 2,20 del 1980 a 1,31 del 2013. Mentre per il Centro-Nord e nello stesso periodo temporale di osservazione, ha invertito la tendenza alla diminuzione passando da 1,36 del 1980 a 1,43 figli per donna in età feconda nel 2013.

Il valore del TFT dell'Italia ha enormemente risentito della diminuzione avvenuta nel Sud, passando da 1,68 del 1980 a 1,39 del 2013.

Tab. 1 - Numero medio di figli per donna in età fertile 14-49 anni<sup>2</sup>(TFT)

Ripartizione territoriale	1980	1990	2000	2005	2013
Regione Puglia <sup>3</sup>				1,42	1,37
Provincia di Foggia <sup>3</sup>				1,38	1,41
Città di Foggia <sup>4</sup>				1,45	1,32
Mezzogiorno	2,20	1,71	1,35		1,31
Centro-Nord	1,36	1,15	1,18		1,43
Italia	1,68	1,36	1,26		1,39

Analizzando il comportamento del TFT delle donne in età feconda (TFT) della Regione Puglia, della Provincia e città di Foggia, il cui unico periodo di osservazione di dati disponibili è stato dal 2005-2013, la Puglia ha mostrato la stessa dinamica di quella media del Mezzogiorno mantenendo una posizione leggermente superiore a quella media meridionale e poco inferiore a quella media nazionale passando dall'1,42 del 2005 a 1,37 figli per donna fertile di età 14-49 del 2013. La Provincia di Foggia e la città di Foggia presentano un andamento diverso.

Infatti, la Provincia di Foggia rivede, nel periodo di osservazione 2005-2013, al rialzo il TFT, se pure in minima misura, passando dall'1,38 del 2005 all'1,41 del 2013, mentre la città di Foggia ha, un deciso

<sup>2</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

decremento, che dall'1,45 del 2005 scende all'1,32 del 2013, mostrandosi in piena media con quella del Mezzogiorno, ma fortemente inferiore a tutte le altre realtà territoriali riportate in Tab.1.

Nel giro di poco più di un decennio, il Mezzogiorno, la Regione Puglia, la Provincia e la città di Foggia hanno perso il primato della fecondità femminile rispetto a quella del Centro-Nord.

### 1.3 - Proiezione futura fecondità Regione Puglia, Provincia e Città di Foggia

Interessante è stata l'indagine svolta, sulla scorta della serie di valori di nascite avutesi nel periodo 2005-2014 sia nella Regione Puglia, che nella Provincia e città di Foggia, sulle future nascite di bambini da donne foggiane in età fertile 14-49, senza considerare quelle da donne emigrate straniere, negli anni successivi al 2014, se l'andamento delle stesse nascite dovesse continuare con la stessa propensione riscontrata nel periodo temporale di osservazione 2005-2014.

Adottando un modello matematico di analisi di regressione, i risultati ottenuti consentono di concludere (v. Tab. 1) che verso la metà di questo secolo non vi saranno più nascite di bambini da donne native foggiane nella città di Foggia.

A tal proposito, si riporta lo studio dell'analisi di regressione e relative equazioni di regressione valide per la Regione Puglia, la Provincia e città di Foggia, relativamente al numero medio di figli (TFT) per donna feconda in età fertile 14-49 anni.

Un elemento di rilievo, che denota l'incisività dei comportamenti demografici in atto nel Mezzogiorno ed in particolare nella Regione Puglia, nella Provincia e città di Foggia, è la selettività delle nuove migrazioni che portano le giovani generazioni in età feconda a trasferirsi nel Centro-Nord d'Italia e verso paesi esteri, eliminando tali generazioni native nel Sud dal processo riproduttivo dell'area.

**Tab. 2 POPOLAZIONE PER ETA' CITTA' DI FOGGIA, senza stranieri residenti, in migliaia di unità**

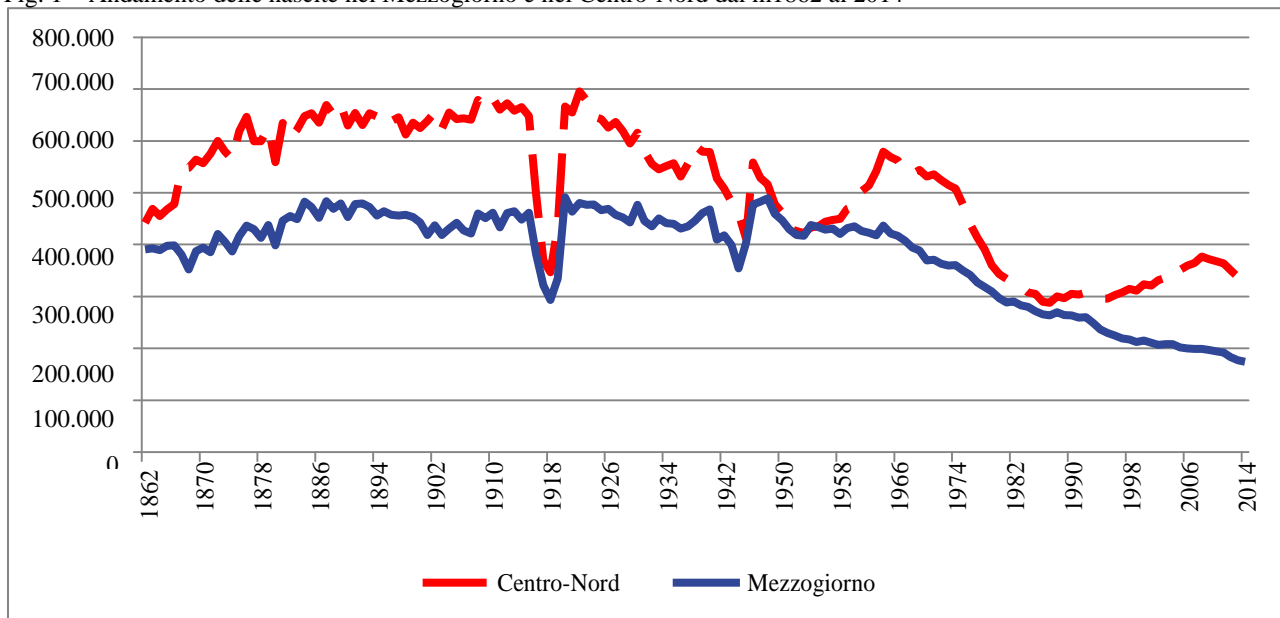
2014	
CLASSI DI ETA'	TOTALE
0-4	6484
5-9	7311
10-14	7875
15-19	7887
20-24	8609
25-29	8346
30-34	8593
35-39	9945
40-44	10876
45-49	11401
50-54	10977
55-59	9973
60-64	9628
65-69	8855
70-74	6963
75-79	5803
80-84	4397
85-89	2818
90-94	1104
95-99	166
<b>Totale città Foggia</b>	<b>148011</b>

Se questa tendenza, alla perdita di peso demografico di giovani generazioni, non dovesse essere contrastata, il Mezzogiorno, la Regione Puglia e la Provincia e la città di Foggia si vedranno, nei prossimi anni e decenni, invertire l'evoluzione demografica.

## 1.4 – Natalità

Riguardo alla natalità, le nascite in Italia, ma soprattutto nel Mezzogiorno, nella Regione Puglia e in particolare nella Provincia e città di Foggia, registrano un drammatico minimo storico, che pone in tutta evidenza la dimensione del problema

Fig. 1 – Andamento delle nascite nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 1862 al 2014<sup>5</sup>



Nel 2014 (v. Fig.1) il numero dei nati vivi nel Mezzogiorno, così come nell'Italia nel suo complesso, ha toccato il valore più basso dall'Unità d'Italia è stato di 174 mila bambini.

Infatti, nel 1862 nel Mezzogiorno si registravano 391 mila nati vivi (Fig.1), 217 mila unità in più di oggi, generati da una popolazione di 9 milioni e 600 mila unità, a cui corrispondeva un tasso di natalità del 41,3‰.

Nel 2014, con una popolazione del Mezzogiorno di quasi 20.516 mila persone (Tab. 2) e con 174 mila bambini nati vivi (391-217=174 mila nascite) (Fig.1) viene raggiunto a mala pena l'8,3‰.

Nel Centro-Nord nel 1862 (Fig. 1) nascevano 442 mila bambini, 113 mila in più di oggi, generati da una popolazione di 16 milioni e 696 mila unità, a cui corrispondeva un tasso di natalità del 26,5‰.

Nel 2014, con una popolazione del Centro-Nord d'Italia di 39 milioni e 890 mila persone (Tab.2) e con 329 mila bambini nati vivi (442-113=329 mila nascite) (Fig.1) si raggiunge circa l'8,2‰.

## 1.5 – Flussi migratori

Dall'inizio del secondo millennio al 2014, la popolazione italiana (Tab. 2) è aumentata di 3 milioni e 799 mila unità, di cui 3 milioni e 410 mila unità nel Centro-Nord e di 389 mila unità nel Mezzogiorno.

Tuttavia, se si osserva la sola popolazione italiana, nei quattordici anni che vanno dal 2001 al 2014, si registra un netto calo di -196 mila unità nel Mezzogiorno, mentre cresce di 315 mila unità nelle regioni del Centro-Nord.

<sup>5</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

Tab. 2 - Popolazione residente nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (migliaia di unità)<sup>6</sup>

	Centro-Nord	Mezzogiorno	Regione Puglia <sup>7</sup>	Provincia Foggia <sup>8</sup>	Città di Foggia <sup>9</sup>
2001	36.480	20.516			
2002			4.019	649	
2005					153,65
2014	39.890	20.905	4.090	633,8	152,6
Variazione 2001-2014	3.410	389			
Variazione 2002-2014			71	-15,2	
Variazione 2005-2014					-1,05
Al netto degli stranieri	315	-196	-74,7	-15,9	-3,7

Questo risultato si spiega con le forti migrazioni interne che dal Sud Italia vanno verso le Regioni del Centro-Nord e che hanno determinato in passato e continuano a determinare un deflusso di popolazione nativa in età giovane, che ha permesso alle regioni del Centro-Nord d'Italia di bilanciare la perdita dovuta alla dinamica naturale e di accrescere il numero di nativi residenti.

Se successivamente ai dati appena osservati, osserviamo anche i dati della popolazione residente nella Regione Puglia e nella Provincia di Foggia, registriamo che la popolazione della Puglia è cresciuta, nel periodo di osservazione dei dati disponibili dal 2002 al 2014, di 71 mila unità pari al 17,4%.

Guardando più in dettaglio i dati della popolazione Pugliese, i tredici anni trascorsi dal 2002 al 2014, fanno registrare un calo netto della popolazione, al netto degli stranieri, -74,7 mila unità, in età lavorativa, che dalla Regione Puglia si è spostata verso il Centro-Nord d'Italia e Paesi Esteri.

Ancora più tragica è la situazione, in termini di calo di popolazione in età giovane, della Provincia di Foggia e in particolare della città di Foggia.

Infatti, la popolazione della Provincia di Foggia è diminuita tra il 2002 e il 2014 di -15,2 MILA unità, pari a -23,7%.

Occorre ricordare che il calo della popolazione nella Provincia di Foggia è dovuta al fatto che nel 2009, quando la provincia di Foggia ha ceduto 3 comuni (Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia) alla nascente provincia BAT (Barletta-Andria-Trani), passando da una popolazione provinciale di 640.836 unità del 31 dicembre 2010 a 625.657 unità del 31 dicembre 2011, perdendo, appunto, 15.179 unità.

Inoltre, a questo netto calo naturale della popolazione si aggiunge, sempre tra il 2002 e 2014, un ulteriore calo netto di popolazione in età lavorativa, pari a -15,9 mila unità, che si è trasferita nelle regioni del Centro-Nord d'Italia e verso Paesi esteri.

Nella città di Foggia, con dati a disposizione dal 2005 al 2014, si registra una diminuzione di popolazione residente di -1,05 mila unità, pari a -6,9%.

Anche per la città di Foggia, così come registrato per la Provincia di Foggia, occorre aggiungere, tra il 2005 e il 2014, un ulteriore calo di popolazione pari a -3,7 mila unità, in età lavorativa trasferitasi nelle regioni del Centro-Nord e Paesi esteri e che è stata sostituita da residenti stranieri registrati dal 2005 al 2014.

Nella provincia di Foggia all'1/1/2016, sono stati censiti 11.696 stranieri soggiornati, di cui 4390 donne e 7.306 uomini con diversa motivazione del soggiorno<sup>10</sup>.

Negli ultimi 50 anni il Sud ha continuato a perdere popolazione anno dopo anno.

Emigrano sempre più giovani colti verso il Centro-Nord d'Italia e paesi esteri e nel Mezzogiorno, nella Regione Puglia, nella Provincia di Foggia e in particolare nella città di Foggia, il futuro riserva una popolazione sempre più ridotta e invecchiata.

Si sta verificando un profondo cambiamento della geografia demografica dell'Italia e delle Regioni del Mezzogiorno in particolare.

<sup>6</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

<sup>7</sup>ISTAT, Censimento popolazione Regione Puglia, 2002-2014.

<sup>8</sup>ISTAT, Censimento popolazione Provincia Foggia, 2002-2014.

<sup>9</sup>Anagrafe Comune Foggia, Servizio Statistico Censimenti e Toponomastica, 2005-2014.

<sup>10</sup> Questura di Foggia, Censimento Stranieri, 1.1.2016.



Emerge da tali numeri una tendenza strutturale alla riduzione della popolazione per l'agire congiunto di un consolidamento delle emigrazioni verso il Centro- Nord d'Italia e verso l'estero e per il venir meno del contributo naturale delle nascite.

Nel Mezzogiorno, nella Regione Puglia, nella Provincia di Foggia e nella città di Foggia, il numero delle morti ormai sopravanza quello dei nati vivi.

Il profondo divario tra le aspettative delle nuove generazioni in termini di realizzazione personale e professionale e le pochissime e concrete occasioni di lavoro qualificato sul territorio di nascita, ha determinato negli anni duemila la ripresa dei flussi di emigrazione.

La Tabella 3 è l'esatta fotografia e l'esatta dimensione del fenomeno che abbiamo precedentemente presentato.

Tab. 3 - I flussi migratori calcolati in base ai cambi di residenza nel periodo 2001-2014 (migliaia di unità)<sup>11</sup>

Emigrati dalla città di Foggia	23,3
Rientrati nella città di Foggia	20,5
Saldo migratorio netto città di Foggia	2,8
Emigrati dalla città di Foggia di età 15-34 <sup>12</sup>	2,8 (100%)
Emigrati dalla Provincia Foggia <sup>13</sup>	142
Rientrati nella Provincia di Foggia	106
Saldo migratorio netto Provincia Foggia	36
di cui: giovani dalla Provincia di Foggia (15-34 anni)	16,2 (45%)
Emigrati dalla Regione Puglia <sup>14</sup>	749
Rientrati nella Regione Puglia	732
Saldo migratorio netto Regione Puglia	17
Di cui: giovani dalla Regione Puglia (15-34 anni)	68,5
Emigrati dal Sud	1.667
Rientrati	923
Saldo migratorio netto	744
di cui: giovani (15-34anni)	526 (70,7%)
di cui: laureati	205 (27,6%)

Tra il 2001 e il 2014 (Tab. 3) sono emigrati dal Sud verso il Centro-Nord d'Italia oltre 1 milione e 667 mila meridionali, a fronte di un rientro di 923 mila persone, con un saldo migratorio netto di 744 mila unità, che rappresentano le effettive persone restate nel Centro-Nord e nei paesi esteri.

Di questi 744 mila unità definitivamente emigrate, 526 mila unità, ossia il 70%, sono di età compresa tra i 15 e i 34 anni, di cui 205 mila unità, il 40%, sono laureati.

Con la identica impostazione utilizzata per analizzare i dati sopra riportati, poniamo l'attenzione sui flussi migratori, in base ai cambi residenza tra il 2002 e il 2014 della Regione Puglia e della Provincia di Foggia, non avendo a disposizione i dati del 2001. Per la città di Foggia, i dati disponibili vanno dal 2005 al 2014.

Tra il 2002 e il 2014, come si evince dalla Tab. 3, sono emigrati dalla Regione Puglia verso il Centro-Nord d'Italia e paesi esteri 749 mila unità a fronte di 732 mila unità rientrati nella stessa Regione, con un saldo migratorio di 17 mila unità perse definitivamente.

Dalla stessa Tab. 3 si rileva che dei 749 mila unità emigrate, 68,5 mila unità sono costituite da giovani di età compresa tra 15-34 anni. Considerato che il saldo migratorio è stato di 17 mila unità, prevalentemente se non assolutamente composto da giovani di età 15-34 anni, questo porta a concludere che 51,5 mila unità (68,5-17=51,5) sono rientrati nella Regione Puglia, ma appartenenti a classi di età diverse da quella 15-34 anni.

Sempre Tab. 3, dalla Provincia di Foggia, tra il 2002 e 2014, sono emigrati verso il Centro-Nord e paesi esteri 142 mila persone a fronte di un rientro di 106 mila unità, con un saldo migratorio di 36 mila unità perse definitivamente dalla Provincia di Foggia e restate nel Centro-Nord d'Italia e in paesi esteri. Di

<sup>11</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

<sup>12</sup>Anagrafe Comune Foggia, Servizio Statistico Censimenti e Toponomastica, 2005-2014.

<sup>13</sup>ISTAT, Censimento popolazione Provincia Foggia, 2002-2014. Le quattro voci della provincia di Foggia non includono il saldo migratorio con l'estero.

<sup>14</sup>ISTAT, Censimento popolazione Regione Puglia, 2002-2014. Le quattro voci della Regione Puglia non includono il saldo migratorio con l'estero.

questi 36 mila unità emigrate, 16 mila unità emigrate appartengono alla classe di età 15-34 anni, e costituiscono il 45% del saldo migratorio totale registrato nella Provincia di Foggia tra il 2002 e il 2014.

Infine, sempre Tab. 3, dai dati del Servizio Statistico Censimento e Toponomastica del Comune di Foggia, disponibili soltanto dal 2005 al 2014, si rileva che nella città di Foggia sono emigrati verso il Centro-Nord d'Italia e paesi esteri 23,3 mila unità contro un rientro, nella stessa città di Foggia, di 20,5 mila unità, con un saldo migratorio di 2,8 mila unità rimaste per sempre fuori dalla città di Foggia.

Nello stesso periodo di osservazione, 2005-2014, gli emigrati dalla città di Foggia di età 15-34 anni, sono stati 2,8 mila unità significando che il 100% del saldo migratorio è costituito unicamente dai giovani di 15-34 anni emigrati, totalmente istruiti e formati sia a livello universitario che a quello di Scuola Superiore di secondo grado.

## 1.6 – L'istruzione Universitaria

Una caratteristica strutturale della popolazione di notevole interesse è la sua distribuzione percentuale del grado d'istruzione, in particolar modo quella universitaria.

Dai dati riportati nella Tab. 4, si rileva che il grado di istruzione è aumentato tra il 2005 e il 2014 in tutto il territorio nazionale.

Tra il 2005 e il 2014 è infatti aumentato quasi dappertutto il peso dei laureati sulla popolazione residente di oltre tre punti percentuali.

Nel 2014 (Tab. 4), ha raggiunto l'11,1% in Italia, il 12,1% nel Centro-Nord, il 9,1% nel Mezzogiorno e l'8,8% nella Regione Puglia.

Tab. 4 – Distribuzione percentuale della popolazione secondo il grado d'istruzione Laurea tra il 2005 e il 2014<sup>15</sup>

Grado d'istruzione	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno		Puglia		Provincia di Foggia	
	2005	2014	2005	2014	2005	2014	2005	2014	2005	2014
Laureati	7,9	11,1	8,6	12,1	6,5	9,1	5,8	8,8	4,8	6,1

Tali percentuali, tuttavia, sono tra le più basse in Europa rispetto alle esigenze di rinnovamento e di arricchimento di professionalità delle attività produttive.

In Puglia, la percentuale di laureati è variabile tra le province. In particolare nella provincia di Foggia nel 2014 è risultata essere del 6,1%, considerato anche che Foggia è diventata sede Universitaria soltanto dal 1999.

Gli iscritti all'Università della Regione Puglia, tra il 2005 e il 2014, sono in costante diminuzione, l'Università di Foggia ha subito il -7%.

Allo stesso modo i laureati della Puglia (Tab. 5), tra il 2005 e il 2014, hanno subito una diminuzione del 2,8%, con -7,9% nell'Università di Bari e del -2,2% nell'Università di Lecce.

L'Università di Foggia, nello stesso periodo di osservazione 2005-2014, ha registrato un aumento di laureati di oltre il 34%, come risulta dalla Tab. 5.

Tab. 5 - Numero Laureati nelle Università della Regione Puglia

Università	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Università Bari <sup>16</sup>	8272	8477	8154	7917	7876	7643	7546	7840	7859	7618	79202
Università Salento <sup>17</sup>	3434	3918	4047	3948	3923	3874	3944	3801	3520	3357	37766
Università Foggia <sup>18</sup>	1088	1300	1228	1582	1322	1414	1459	1465	1548	1464	12767
<b>Totale Puglia</b>	<b>12794</b>	<b>13695</b>	<b>13429</b>	<b>13447</b>	<b>13121</b>	<b>12931</b>	<b>12949</b>	<b>13106</b>	<b>12927</b>	<b>12439</b>	<b>129733</b>

<sup>15</sup> Fonte: Elaborazione su dati Istat (Annuari statistici dell'istruzione, anni vari)

<sup>16</sup> Sito Università di Bari

<sup>17</sup> Sito Università del Salento

<sup>18</sup> Dati Ricevuti dal Rettorato Università di Foggia.

Sempre tra il 2005 e 2014 è aumentato, in percentuale, il peso dei laureati di età 30-34 anni, nelle singole Università, così come si rileva dalla tabella 6.

Nel 2014, ha raggiunto il 21,7% in Italia, il 21,1% nel Mezzogiorno, il 18,4% in Puglia e il 14,8% nell'Università di Foggia.

Tab. 6 - Distribuzione percentuale dei laureati di età 30-34 anni tra il 2005 e il 2014<sup>19</sup>

	2005	2014
Italia	15,6	21,7
Mezzogiorno	13,0	21,1
Puglia	11,0	18,4
Bari	12,7	20,1
Lecce	9,7	19,9
Foggia	10,2	14,8

Tali percentuali, tuttavia, vedono l'Italia, nel 2014, all'ultimo posto in Europa nella distribuzione percentuale dei laureati di età 30-34 anni.

Questo è il più grave problema che l'Italia e il Mezzogiorno in particolare hanno nei confronti dello sviluppo e della crescita economica.

La grande fuga dei cervelli verso l'estero, aggrava ulteriormente il già fragile patrimonio di istruzione e di capitale umano indispensabile perché un territorio (Italia) possa sperare di uscire da questa tremenda spirale di crisi economica.

In Puglia la percentuale dei laureati è variabile tra le varie sedi Universitarie della regione e, purtroppo, tutte queste percentuali sono al di sotto della media nazionale. In particolare è più elevata nell'Università di Bari (20,1%), rispetto alle Università di Lecce (19,9%) e di Foggia (14,8%).

## 1.7 – Le forze di lavoro

Direttamente collegato alla istruzione della popolazione è il fenomeno del lavoro.

Oggi, come vedremo ampiamente in seguito, la maggior parte della disoccupazione è costituita da giovani. Infatti, tre su quattro disoccupati hanno un'età compresa tra i 14 e i 29 anni.

L'allargamento dei divari tra le diverse aree del Paese, la Puglia e la provincia di Foggia hanno registrato nel corso della crisi 2007/2008 e negli andamenti economici del 2014, una ulteriore amplificazione se, appunto, guardiamo al mercato del lavoro.

Tra il 2008 ed il 2014, (Tab. 7) il Mezzogiorno registra una caduta totale dell'occupazione del - 9%, di oltre sei volte superiore a quella del Centro-Nord di -1,4%, mentre la Puglia è a -11%, otto volte superiore al Centro-Nord e la Provincia di Foggia a -12,8%, nove volte superiore al Centro-Nord.

Sempre guardando la Tab. 7, delle circa 811,4 mila unità perse in Italia, ben 575,8 mila sono nel Mezzogiorno, di cui 142 mila in Puglia e 22,9 mila nella provincia di Foggia.

Al Sud si è concentrato circa il 71% ( $575,8:811,4 = -71\%$ ) della perdita di occupazione totale.

Del 71% di perdita totale di occupazione del Mezzogiorno, la Regione Puglia ha contribuito con una perdita occupazionale di -25% ( $142:575,8 = 25\%$ ), mentre la Provincia di Foggia ha dato il suo contributo sia alla disoccupazione del Mezzogiorno con il -4% ( $22,9:575,8 = -4\%$ ) e alla disoccupazione della Regione Puglia con -16,1% ( $22,9:142 = -16,1\%$ ).

I dati nel complesso negativi del mercato del lavoro sottendono, peraltro, andamenti fortemente diversificati per sesso, età, cittadinanza e tipologia di lavoro (Tab. 7).

L'analisi territoriale evidenzia, sempre dalla Tab. 7, andamenti sostanzialmente in linea con quanto fin qui visionato, ma il Mezzogiorno, la Puglia e la Provincia di Foggia, mostrano accentuazioni negative tali da fare la differenza.

<sup>19</sup> Fonte EUROSTAT

Tab. 7 - Occupati, per sesso e classe d'età (in migliaia di unità)<sup>20</sup>

Circoscrizioni territoriali	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-49	50 ed oltre
Media 2008 -2014						
Variazioni assolute in migliaia						
Provincia Foggia <sup>21</sup>	-22,9			19,5	- 4,9	1,6
Regione Puglia <sup>22</sup>	-142,0	-127,0	-15,0	-151,0	-32,0	41,0
Mezzogiorno	-575,8	-504,5	-71,3	-622,0	-240,5	286,7
Centro-Nord	-235,6	-370,6	134,9	-1304,8	-162,8	1231,9
Italia	-811,4	-875,1	63,6	-1926,8	-403,3	1518,7
Variazioni percentuali						
Provincia Foggia	-12,8			-35,3	-6,5	3,3
Regione Puglia	-11	-14,6	-3,6	-35,2	-6,0	12,7
Mezzogiorno	-9,0	-11,9	-3,2	-31,9	-8,5	17,5
Centro-Nord	-1,4	-3,9	1,9	-26,0	-2,1	31,3
Italia	-3,5	-6,3	0,7	-27,7	-3,8	27,2
Media 2013 -2014						
Variazioni assolute in migliaia						
Provincia Foggia	- 3,5			- 1,5	- 1,5	0,5
Regione Puglia	-15,0	-10,0	-5,0	-13,0	-12,0	10,0
Mezzogiorno	-45,0	-22,9	22,1	-57,8	-96,1	108,9
Centro-Nord	133,4	53,9	79,4	-90,2	-65,5	289,1
Italia	88,4	31,0	57,3	-148,0	-161,6	398,0
Variazioni percentuali						
Provincia Foggia	-2,2			- 4,1	-2,1	-1,0
Regione Puglia	-1,3	-1,3	- 1,2	- 4,5	-2,3	2,8
Mezzogiorno	-0,8	-0,6	-1,0	-4,2	-3,6	6,0
Centro-Nord	0,8	0,6	1,1	-2,4	-0,9	5,9
Italia	0,4	0,2	0,6	-2,9	-1,6	5,9

Tra il 2008 e il 2014, al calo di 504,5 mila occupati maschi nel Mezzogiorno, fa riscontro il calo di 71,3 mila femmine. Per la Puglia ai 127 mila occupati in meno maschi si riscontra il calo di 15 mila femmine.

Sempre tra il 2008 e 2014, flettono in misura maggiore, nel Mezzogiorno, gli occupati giovani tra i 15-34 anni di -31,9%, contro il -26% del Centro-Nord.

Nel Mezzogiorno tra i giovani 15-34 anni, assistiamo, per la Puglia, ad un calo occupazionale di -35,2% e di -35,3% nella Provincia di Foggia.

Ancora, tra il 2008-2014, nelle classi di età centrali, 35-49 anni, la flessione degli occupati (Tab. 7) nel Mezzogiorno è di -8,5%, raggiungendo il -6% nella Regione Puglia e il -6,5% nella Provincia di Foggia a fronte di un -2,1% del Centro-Nord.

Tra il 2008-2014, mentre aumentano in misura nettamente più contenuta gli occupati over 50 anni ed oltre con il +17,5% nel Mezzogiorno, a fronte del +31,3% del Centro-Nord.

La Puglia registra un aumento occupazionale degli over 50 anni del +12,7% e solo +3,3% nella Provincia di Foggia

Sempre dall'analisi della Tab. 7, l'andamento del periodo 2013-2014 ha visto un deciso attenuarsi delle tendenze negative con moderati segnali di ripresa per l'occupazione.

Nella media 2013-2014, in Italia, dopo due anni consecutivi di calo, l'occupazione totale riprende a crescere con +0,4%, pari a 88.400 unità in più rispetto all'anno precedente.

Il dato complessivo dell'Italia sottende però andamenti differenziati nelle circoscrizioni del Centro-Nord, del Mezzogiorno, e nell'ambito del Mezzogiorno nella Regione Puglia e nella Provincia di Foggia.

L'aumento di occupazione totale, nel periodo 2013-2014, si concentra nelle regioni del Centro-Nord con +133,4 mila unità pari allo 0,8%, mentre un ulteriore calo si rileva nel Mezzogiorno con -45 mila unità pari allo -0,8%.

Identico, ma più disastroso calo si registra nella Regione Puglia con -15 mila unità pari a -1,3% e nella Provincia di Foggia con -3,5 mila unità pari a -2,2%.

<sup>20</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

<sup>21</sup>ISTAT, Censimento Occupati Provincia Foggia, 2011.

<sup>22</sup>ISTAT, Censimento Occupati Regione Puglia, 2011.

Prosegue senza soluzione di continuità la contrazione dell'occupazione giovanile.

La crescita complessiva di occupazione in Italia delle 88,4 mila unità occupate in più rispetto all'anno precedente, sottende, infatti, una flessione dell'occupazione di-148 mila unità, in Italia, pari a -2,9% per gli occupati di età compresa fra i 15-34 anni.

Di questi -148 mila unità, fra i 15-34 anni, -90,2 mila unità sono nel Centro-Nord pari a -2,4%, mentre il calo di occupazione di età 15-34 è anni più accentuato nel Mezzogiorno tocca i -57,8 mila unità pari a -4,2%.

Quasi di pari portata, in termini percentuali, sono sia il calo di occupazione giovanile 15-34 anni nella Regione Puglia con -13 mila unità pari a -4,5%, e sia quello nella Provincia di Foggia con -1,5 mila unità pari al -4,1%.

Un ulteriore calo degli occupati, nel periodo di osservazione 2013-2014, viene riscontrato nelle persone appartenenti alle classi d'età centrali 35-49 anni.

In Italia, tale calo, è di -161.600 unità pari a -1,6% distribuito in -65,5 mila unità nella Ripartizione territoriale Centro-Nord pari a -0,9% e in -96,1 mila unità nel Mezzogiorno pari a -3,6%.

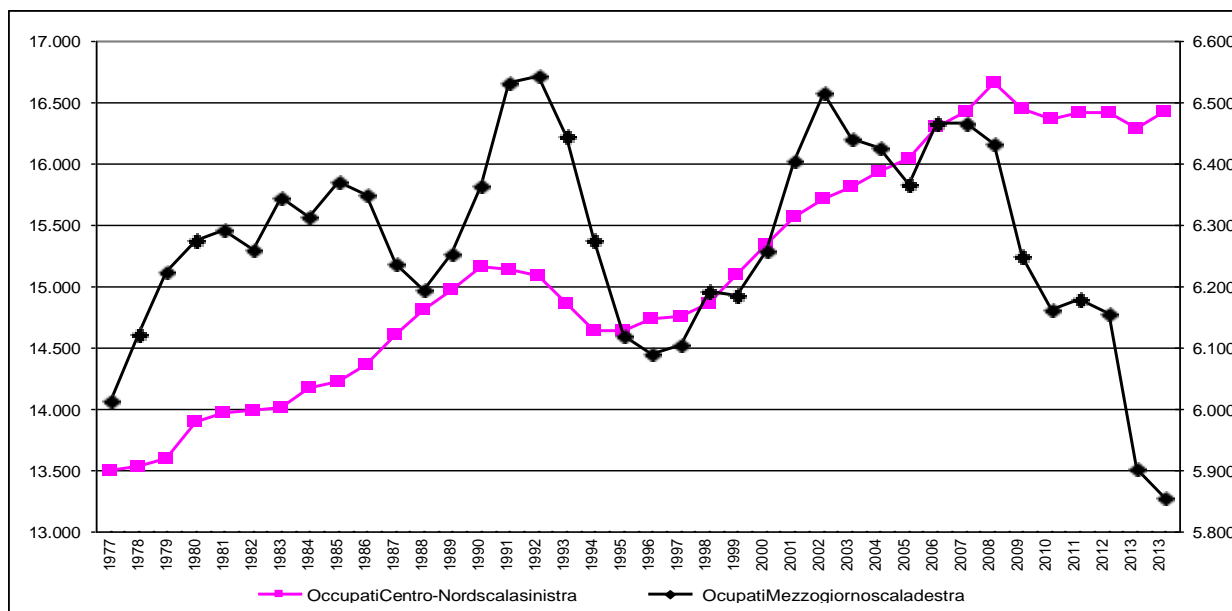
Il calo di occupazione registrato nella Regione Puglia e nella Provincia di Foggia, leggermente inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno per questa classe di età 35-49, è stato rispettivamente di -12.000 unità pari al -2,3% e di -1.500 unità pari al -2,1%.

Se guardiamo (Tab. 7) la classe di età, per gli occupati con 50 anni ed oltre nel periodo di osservazione che va dal 2013 al 2014, fa riscontro l'aumento, in Italia, di 398 mila unità pari a +5,9%, ripartiti tra 289.100 unità nel Centro-Nord pari a +5,9% e 108.900 unità pari a +6%.

La Regione Puglia e la Provincia di Foggia registrano un aumento fortemente contenuto rispetto al contesto Mezzogiorno, per gli over 50 anni negli anni 2013-2014, rispettivamente di 10.000 unità pari a +2,8% e di 500 unità pari a +1%.

Nel 2014, l'occupazione complessiva nel Mezzogiorno, ha raggiunto la quota di circa 5,8 milioni di occupati, il punto più basso dal 1977, anno in cui l'occupazione superava i 14,1 milioni di occupati, con una spaventosa riduzione dell'occupazione di 8,3 milioni di occupati pari a -59%, nell'intero periodo di osservazione 1977-2014. Il 1977 è l'anno da cui partono le serie storiche ricostruite dall'ISTAT ( Fig. 2).

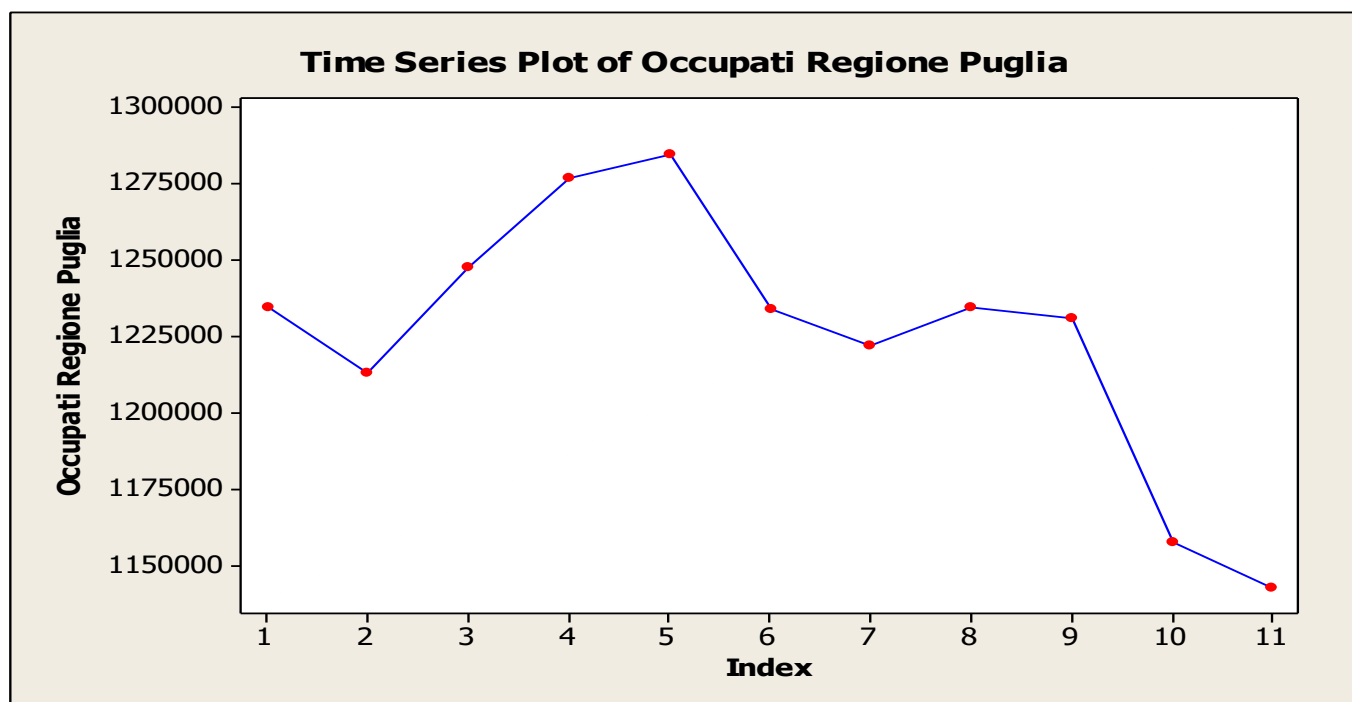
Fig. 2. *Andamento dell'occupazione nel periodo 1977-2014 (valori medi annui)<sup>23</sup>*



Nelle Fig. 3 e 4, sull'asse delle ascisse è riportata la voce "Index" che sta a rappresentare, con i numeri da 1 a 11, gli anni di osservazione dell'occupazione dal 2004 al 2014 e ciò perché il modello matematico usato anche per i grafici visualizza in questo modo gli anni di osservazione

<sup>23</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

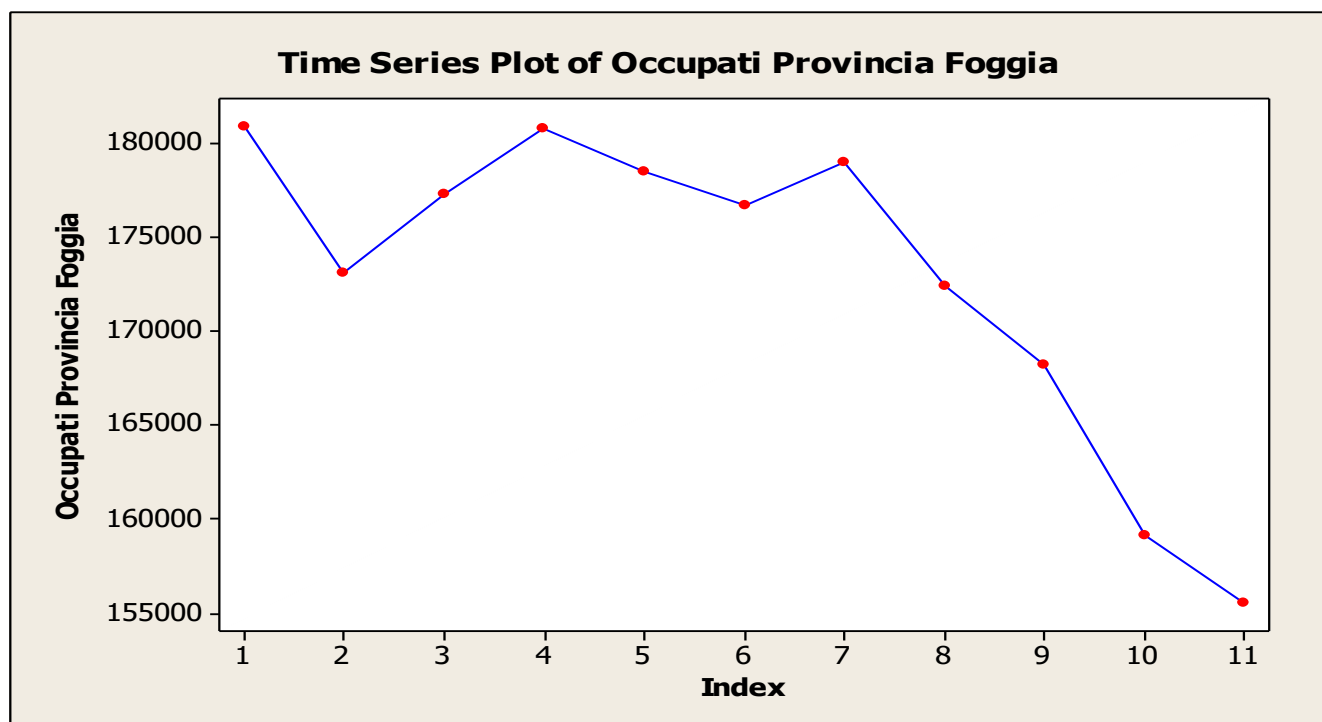
Fig. 3. *Andamento dell'occupazione nella Regione Puglia nel periodo 2004-2014 (valori medi annui)*<sup>24</sup>



Analizzando l'andamento della occupazione nella Regione Puglia (Fig. 3) e avendo a disposizione unicamente i dati tra il 2004 e il 2014, risulta che l'occupazione nella Puglia è passata da 1.235.000 unità del 2004 a 1.143.000 unità del 2014 con un saldo negativo di 92.000 unità pari a -8%.

L'occupazione nella Provincia di Foggia (Fig. 4), avendo a disposizione unicamente i dati tra il 2004 e il 2014, è passata da 180.818 unità del 2004 a 155.540 del 2014 con un calo di occupati pari a 25.278 pari a -14%.

Fig. 4. *Andamento dell'occupazione nella Provincia di Foggia nel periodo 2004-2014 (valori medi annui)*<sup>25</sup>



<sup>24</sup> ISTAT, *Censimento Occupati Regione Puglia, 2011*

<sup>25</sup> ISTAT, *Censimento Occupati Provincia Foggia, 2011*.

L'indicazione più nitida della "frattura" generazionale del mercato del lavoro in Italia che si è prodotta nel dualismo territoriale Centro-Nord e Mezzogiorno e all'interno di quest'ultima Circostrizione Territoriale nella Regione Puglia e nella Provincia di Foggia, è riflessa dai tassi di occupazione giovanile 15-24 anni.

La flessione di questo indicatore era iniziata prima della crisi, in parte per effetto, nei primi anni duemila, di un significativo aumento dei tassi di scolarità e di iscrizione all'Università dei giovani del Mezzogiorno.

Dalla seconda metà del decennio 2000-2010, tuttavia, l'ulteriore e più decisa flessione dei tassi di occupazione giovanile 15-24 anni, si è verificata anche in presenza di una sostanziale stabilità del tasso di scolarità superiore e di un leggero declino dei tassi di iscrizione all'Università del Centro-Nord, del Mezzogiorno, della Regione Puglia e della Provincia di Foggia.

Tab. 8 - *Andamento del mercato del lavoro per classe d'età e ripartizione geografica e tassi specifici di occupazione-disoccupazione (in migliaia di unità). Anni 2008-2014<sup>26</sup> (anni della grande crisi economica)*

Ripartizioni territoriali	15-24 anni	25-34 anni	15-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	35-64 anni	35 ed oltre	Totale
occupati 2014 (migliaia)									
Provincia Foggia <sup>27</sup>	6,5	29	35,5	46	48,3	26,7	120	--	155,5
Regione Puglia <sup>28</sup>	51	227	431	278	328	186	865	--	1.143
Mezzogiorno	254	1.074	1.328	1.676	1.721	1.042	4.440	4.528	5.856
Centro-Nord	676	3.031	3.707	4.927	4.942	2.466	12.335	12.716	16.423
Italia	929	4.106	5.035	6.603	6.663	3.508	16.774	17.244	22.279
Variazioni assolute 2008-2014									
Provincia Foggia	-6,4	-13,1	-19,5	-5,4	0,7	0,7	3,4	--	-16,1
Regione Puglia	-62	-91	-153	-32	36	58	61	--	-92
Mezzogiorno	-178	-444	-622	-243	39	239	36	46	-576
Centro-Nord	-336	-969	-1.305	-469	657	814	1.002	1.069	-236
Italia	-514	-1.413	-1.927	-711	696	1.053	1.038	1.115	-811
Variazioni % 2008-2014									
Provincia Foggia	-49,8	-31	-35,3	-10,6	1,5	5,4	-2,7	--	-12,6
Regione Puglia	-48	-30	-35,3	-10	4,0	23,0	1,0	--	-11
Mezzogiorno	-41,3	-29,2	-31,9	-12,6	2,3	29,8	0,8	1	-9
Centro-Nord	-33,2	-24,2	-26	-8,7	15,3	49,2	8,8	9,2	-1,4
Italia	-35,6	-25,6	-27,7	-9,7	11,7	42,9	6,6	6,9	-3,5
Tasso % di disoccupazione 2014									
Provincia Foggia	63,7	34,8	--	--	--	--	--	13,2	--
Regione Puglia	58,1	29,2	--	17,7	15,2	8	--	--	--
Mezzogiorno	55,9	31,2	37,9	17,9	13,1	7,9	73,5	13,7	20,5
Centro-Nord	35,5	12,9	18,1	7,8	6,7	4,4	72,2	6,6	9,5
Italia	42,7	18,6	24,4	10,6	8,4	5,5	71,1	8,5	12,7
Tasso % di occupazione 2014									
Provincia Foggia	8,5	37,1	--	50,4	51,9	33,9	--	--	--
Regione Puglia	11,1	45,3	--	56,2	53,6	36,8	--	--	--
Mezzogiorno	10,6	41,1	26,6	54,8	54,5	40,1	50,4	35,2	32,8
Centro-Nord	18,8	70,5	47	80,2	78,1	49,5	70,6	48,4	48,1
Italia	15,6	59,4	39,1	71,7	70,3	46,2	63,8	44,1	42,8
Variazioni % del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2014 delle classi di età 15-24 e 25-34 anni									
Provincia Foggia	33,8 - 63,7	15,8 - 34,8	--	--	--	--	--	--	--
Regione Puglia	31,6 - 58,1	15,1 - 29,2	--	--	--	--	--	--	--
Mezzogiorno	33,6 - 55,9	16,7 - 31,2	--	--	--	--	--	--	--
Centro-Nord	14,6 - 35,5	6,1 - 12,9	--	--	--	--	--	--	--
Italia	21,2 - 42,7	8,9 - 18,6	--	--	--	--	--	--	--
Variazioni % del tasso di occupazione tra il 2008 e il 2014 delle classi di età 15-24 e 25-34 anni									
Provincia Foggia	15,8 - 8,5	46,8 - 37,1	--	--	--	--	--	--	--
Regione Puglia	19,7 - 11,1	56,5 - 45,3	--	--	--	--	--	--	--
Mezzogiorno	16,6 - 10,6	51,3 - 41,1	35,1 - 26,6	--	--	--	--	--	--
Centro-Nord	29 - 18,8	78,2 - 70,5	58,8 - 47	--	--	--	--	--	--
Italia	23,7 - 15,6	68,3 - 59,4	49,2 - 39,1	--	--	--	--	--	--

<sup>26</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

<sup>27</sup>ISTAT, Censimento Occupati Provincia Foggia, 2011.

<sup>28</sup>ISTAT, Censimento Occupati Regione Puglia, 2011.

Come si vede dalla Tab. 8, per i giovani di età 15-34 anni, l'occupazione in Italia si riduce, tra il 2008, inizio della crisi economica mondiale, e il 2014, di oltre 1 milione 927 mila unità pari a -27,7%.

Dinamiche simili, sia pure con diverse accentuazioni, si rilevano, sempre per i giovani di età 15-34 anni e nel periodo 2008-2014, che a livello territoriale, con il Centro-Nord che perde 1 milione 305 mila occupati pari a -26%, mentre il Mezzogiorno perde 622 mila unità pari a -31,9%, la Regione Puglia perde 153 mila occupati pari a -35,3% e la Provincia di Foggia perde 19.500 occupati pari a -35,3% il cui valore è identico a quello registrato a livello di Regione Puglia.

Nel 2014 il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15-24 anni, sale a livello nazionale, al 42,7% come risultato di un tasso di disoccupazione del 35,5% del Centro-Nord, del 55,9% nella media delle Regioni del Mezzogiorno, fino a raggiungere il 58,1% nella Regione Puglia e il 63,7% nella Provincia di Foggia.

Confrontando i tassi di disoccupazione tra il 2006 e il 2014, riportati in Tab. 8, per le classi di età 15-24 e 25-34 anni e i cui valori sono separati da un semplice trattino, si registra in Italia, per la classe di età 15-24 anni, il raddoppio del tasso di disoccupazione che è passato dal 21,2% del 2008 al 42,7% del 2014.

Analoga situazione di aumento, si registra nel Centro-Nord che dal 14,6% del 2008 è giunto al 35,5% del 2014 e per il Mezzogiorno che dal 33,6 del 2008 è passato al 55,9 del 2014.

Per i giovani disoccupati di età 15-24 anni della Regione Puglia e della Provincia di Foggia la situazione risulta abbondantemente preoccupante.

Infatti, la disoccupazione dei giovani pugliesi di 15-24 anni è passata dal 31,6% del 2008 al 58,1% del 2014, mentre quella della Provincia di Foggia dal 33,8% del 2008 al 63,7% del 2014, significando per questa realtà provinciale che 2 giovani su 3 di età 15-24 anni sono disoccupati nel 2014.

Difficoltà crescenti si riscontrano anche per i giovani più maturi di età 25-34 anni.

Infatti, sempre dal confronto tra il 2008 e il 2014, assistiamo ad un aumento del tasso di disoccupazione in Italia che dall'8,9% del 2008 è più che raddoppiato rispetto al 2014 passando al 18,6%, così come è pure raddoppiato, anche se contenuto nel valore, il tasso di disoccupazione dei giovani 25-34 anni del Centro-Nord, che dal 6,1% del 2008 è arrivato al 12,9% del 2014.

Per il Mezzogiorno si registra un tasso di disoccupazione, dei giovani 25-34 anni, che dal 16,7% del 2008 si raddoppia al 31,2 del 2014.

La Regione Puglia, sempre tra il 2008 e il 2014 e per la stessa generazione di giovani 25-34 anni, passa dal 15,1% del 2008 al 29,2% del 2014, mentre la Provincia di Foggia dal 15,8% di disoccupazione giovanile del 2008 sprofonda al 34,8% del 2014, valore più che raddoppiato e di valore superiore sia al Mezzogiorno che alla Regione Puglia, significando che un giovane su tre di età 25-34 anni è disoccupato.

Risulta, quindi, che i tassi di disoccupazione nel 2014 dei giovani tra 25 e 34 anni in Italia, nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno, nella Regione Puglia e nella Provincia di Foggia, sono tutti raddoppiati, rispetto al 2008, ad evidenziare le crescenti difficoltà di accesso al mercato del lavoro anche per i giovani più maturi e istruiti.

## **1.8 - Indicatori economici: I conti economici della Puglia e della Provincia di Foggia, del Mezzogiorno, Centro-Nord e dell'Italia.**

La fotografia delle condizioni economiche è, dal punto di vista quantitativo, efficacemente espressa dagli aggregati forniti nel rapporto SVIMEZ 2015 e dai conti economici nazionali

Dal Rapporto SVIMEZ 2015, sulla grave situazione di crescita dell'economia italiana, che pur uscendo con lentezza dalla crisi più lunga del dopoguerra, il Mezzogiorno, la Regione Puglia e la Provincia di Foggia, ancora oggi non vedono segni significativi di ripresa e sembrano andare verso una deriva fallimentare, dove la provincia di Foggia contribuisce ancora più pesantemente a tale deriva.

Nel 2014 l'Italia è stato l'unico grande paese in Europa che ha presentato una crescita del prodotto interno lordo e del valore aggiunto pro-capite ancora negativa.



I dati SVIMEZ 2015 (Tab. 9), integrati con dati rilevati dall'Istat su PIL, Consumi, Investimenti Regione Puglia, a valori concatenati con anno di riferimento 2010 e stima del PIL<sup>29</sup> della Provincia di Foggia, anch'esso a valori concatenati con anno di riferimento 2010, calcolato sui dati rilevati del Valore Aggiunto a prezzi di mercato dalla Camera di Commercio di Foggia, confermano la enorme difficoltà italiana ad agganciare la ripresa economica in atto, ma ancor di più evidente è la drammatica crisi economica tutt'ora in atto nel Mezzogiorno, nella Regione Puglia e in particolare nella provincia di Foggia, dove, nel 2014, il PIL è rimasto negativo a -0,8% in Puglia e a -2,0% nella Provincia di Foggia anche se hanno assorbito parte di crescita negativa del 2013 dove la Puglia registrava un -2,4% e la Provincia di Foggia un -3,0%.

Tab. 9. Tassi % di crescita annuali e cumulati del Prodotto Interno Lordo in termini reali (%)<sup>30(a)</sup>

	2001-2007	2008-2009	2010-2011	2011	2012	2013	2014	2008-2014	2001-2014
	cumulata	cumulata	cumulata					cumulata	cumulata
Provincia Foggia <sup>31</sup>	-0,2	-7,1	-2,7	-1,2	-2,7	-3,0	-2,0	-17,5	-17,7
Regione Puglia <sup>32</sup>	1,9	-8,0	0,9	0,2	-1,0	-2,4	-0,8	-11,3	-9,4
Mezzogiorno	4,2	-6,3	-0,5	0,0	-2,9	-2,7	-1,3	-13	-9,4
Centro-Nord	9,6	-6,3	3,2	0,7	-2,8	-1,4	-0,2	-7,4	1,5
Italia	8,3	-6,3	2,4	0,6	-2,8	-1,7	-0,4	-8,7	-1,1
Unione Europea (28 paesi)	17,1	-3,9	3,9	1,7	-0,5	0,1	1,3	0,7	17,9
Area dell'euro (18 paesi)	14,6	-4,1	3,7	1,6	-0,9	-0,4	0,8	-0,9	13,6
Area non Euro	24,6	-3,4	4,4	2,0	0,4	1,4	2,7	5,5	31,4
Germania	10,2	-4,6	7,8	3,6	0,4	0,1	1,6	5,0	15,7
Spagna	27,7	-2,5	-0,6	-0,6	-2,1	-1,2	1,4	-5,0	21,4
Francia	13,8	-2,8	4,1	2,1	0,2	0,7	0,2	2,3	16,3
Grecia	32,4	-4,8	-13,8	-8,9	-6,6	-3,9	0,8	-25,8	-1,7

(a) Calcolati su valori concatenati anno di riferimento 2010.

Dalla Tab. 10, il Valore Aggiunto dell'Italia è diminuito, nel 2014, del -0,4%, a fronte di un -0,1% del Centro-Nord, del -1,2% del Mezzogiorno, del -0,7% della Regione Puglia e -1,9% della Provincia di Foggia.

Dall'inizio della crisi e nel periodo 2008-2014, (Tab. 10), l'economia italiana ha perso -8% punti cumulati di valore aggiunto pro-capite, il Centro-Nord ha perso -6,6% punti dello stesso valore aggiunto pro-capite, mentre il Mezzogiorno ha perso -12,8% punti.

Nell'ambito del Mezzogiorno, la Regione Puglia, tra il 2008 e il 2014, ha perso -10,4% punti cumulati di valore aggiunto, e all'interno della Regione Puglia la Provincia di Foggia ha perso -17% punti cumulati dimostrando la enorme difficoltà che ha questa Provincia ad iniziare una politica di crescita economica che faccia intravedere la possibilità, a medio termine, di uscita dalla crisi.

I dati economici (PIL) stimati per la Provincia di Foggia, non sono rilevabili perché la locale Camera di Commercio ha rilevato, per gli anni 2001-2014 unicamente e soltanto il V.A. pro-capite a prezzi di mercato.

<sup>29</sup> PIL Stimato dal V.A. pro-capite a prezzi di mercato disponibile per la Provincia di Foggia, calcolato moltiplicando il V.A. per un parametro ottenuto dal rapporto tra il PIL Puglia a prezzi di mercato e PIL Puglia a valori concatenati anno di riferimento 2010, dopo aver trasformato il V.A. pro-capite a prezzi di mercato a PIL pro-capite a prezzi di mercato della Regione Puglia.

<sup>30</sup> SVIMEZ, Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno, 2015. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

<sup>31</sup> CAMERA DI COMMERCIO FOGGIA, Valori PIL, 2015. Dati stimati sul valore aggiunto a prezzi di mercato, Foggia, 13^ giornata dell'Economia, 3 luglio 2015.

<sup>32</sup> ISTAT, Valori PIL, Consumi, Investimenti Regione Puglia, 2011. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tab. 10. Tassi di crescita annuali e cumulati del valore aggiunto<sup>33</sup>(a)

Circoscrizioni e Paesi	2001-2007		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2014	
	Media annua	cumulata								Media annua	cumulata
	Valore Aggiunto										
Provincia di Foggia <sup>34</sup>	0,4	3,0	-3,3	-3,7	-1,4	-1,5	-2,3	-2,9	-1,9	-2,4	-17,0
Regione Puglia <sup>35</sup>	0,3	1,9	-2,9	-4,9	0,8	0,1	-0,7	-2,1	-0,7	-1,5	-10,4
Mezzogiorno	0,6	4,2	-1,6	-4,8	-0,5	-0,7	-2,3	-2,4	-1,2	-1,9	-12,8
Centro-Nord	1,3	9,6	-0,6	-5,7	2,5	1,0	-2,4	-1,0	-0,1	-1,0	-6,6
Italia	1,1	8,3	-0,8	-5,5	1,8	0,6	-2,4	-1,4	-0,4	-1,2	-8,0
Ue a28	2,3	17,3	0,7	-4,4	2,1	1,8	-0,4	0,2	1,3	0,2	1,3
Area Euro a18	2,0	15,2	0,7	-4,5	2,1	1,7	-0,7	-0,3	0,9	0,0	-0,3
Area non Euro	3,2	24,3	0,8	-4,1	2,4	2,1	0,5	1,4	2,7	0,8	5,8
Germania	1,6	12,1	1,1	-6,1	4,3	3,6	0,5	0,1	1,5	0,7	4,7
Francia	1,9	13,8	0,4	-2,7	1,8	2,1	0,4	0,7	0,3	0,4	3,0
Spagna	3,5	27,5	1,3	-3,4	0,0	-0,2	-1,9	-1,2	1,5	-0,6	-3,9
Grecia	4,0	31,3	-0,3	-3,5	-5,7	-8,8	-5,7	-3,7	0,5	-3,9	-24,5

(a) Calcolati su valori a concatenati, anno di riferimento 2010.

Dalla Tab. 11, nel 2014 il Prodotto Interno Lordo (a valori concatenati, anno di riferimento 2010), è calato nel Mezzogiorno del -1,3%, rallentando la caduta già registrata l'anno precedente 2013 (-2,7%), mentre nella Regione Puglia il calo nel 2014 è stato meno pesante rispetto a quello del Mezzogiorno pari a al -0,8% rallentando notevolmente la caduta rispetto al 2013 che è stato del -2,4%. La Provincia di Foggia, pur riuscendo, nel 2014, a rallentare la caduta del PIL a -2% rispetto a -3 del 2013, resta sempre e comunque fortemente penalizzata in una possibile rapida ripresa della sua economia.

Tab. 11. Prodotto Interno Lordo (tassi di variazione % annui e cumulati)<sup>36</sup> (a)

Circoscrizioni territoriali	2001-2007	2011	2012	2013	2014	2008-2014	2001-2014
	cumulata					cumulata	cumulata
Provincia di Foggia <sup>37</sup>	0,2	-1,2	-2,7	-3	-2	-17,5	-17,7
Regione Puglia	1,9	0,2	-1	-2,4	-0,8	-11,3	-9,4
Mezzogiorno	4,2	0	-2,9	-2,7	-1,3	-13	-9,4
Centro-Nord	9,6	0,7	-2,8	-1,4	-0,2	-7,4	1,5
Italia	8,3	0,6	-2,8	-1,7	-0,4	-8,7	-1,1

(a) Calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Non avendo inoltre beneficiato della ripresa europea registrata anche al Centro-Nord, l'economia delle regioni meridionali ha quindi affrontato il settimo anno di crisi ininterrotta, dove nel periodo 2008-2014, il prodotto interno lordo in quest'area si è ridotto del -13,0%, quasi il doppio della flessione registrata nel Centro-Nord, che è stato del 7,4%, la Puglia ha fatto registrare una diminuzione del PIL del -11,3%, migliore di quella complessiva del Mezzogiorno, nonostante l'appesantimento che la Provincia di Foggia ha determinato con il suo -17,5% nella media dell'intera economia della Regione Puglia.

Se nel complesso l'economia italiana sta uscendo, pur con lentezza, dalla crisi, il Mezzogiorno ancora non vede segni significativi di ripresa.

Se misurassimo il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno in termini di PIL pro-capite, pur in presenza di calo della popolazione nel sud Italia, la distanza del Mezzogiorno dal resto dell'Italia ha ripreso ad allargarsi. (Tab. 12).

<sup>33</sup> SVIMEZ, *Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno*, 2015. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

<sup>34</sup> CAMERA DI COMMERCIO FOGGIA, *Valori PIL*, 2015. Dati stimati sul valore aggiunto a prezzi di mercato, Foggia, 13<sup>a</sup> giornata dell'Economia, 3 luglio 2015.

<sup>35</sup> ISTAT, *Valori PIL, Consumi, Investimenti Regione Puglia, 2011*. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

<sup>36</sup> SVIMEZ, *Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno*, 2015. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

<sup>37</sup> CAMERA DI COMMERCIO FOGGIA, *Valori PIL*, 2015. Dati stimati sul valore aggiunto a prezzi di mercato, Foggia, 13<sup>a</sup> giornata dell'Economia, 3 luglio 2015.

La Regione Puglia con i suoi 16.366 euro pro-capite per abitante nel 2014, ha visto dal 2001 al 2014 una continua diminuzione rispetto al valore medio pro-capite dell'Italia, di 26.585 euro fatto uguale a 100, passando dal 63,8% del 2001 al 61,6% del 2014.

La Provincia di Foggia, rispetto all'intero territorio della Puglia dove il PIL pro-capite "stimato" dal 2001 al 2014 è passato dal 60,4% al 50,1%, si è confermata la provincia più povera di tutta la Regione Puglia.

Tab. 12 - Prodotto interno lordo pro-capite nelle regioni italiane<sup>38</sup>

Regioni	2014(euro)	Indici: Italia=100(a)				
		2001	2007	2012	2013	2014
Piemonte	28.253	109,9	109,5	106,8	106	106,3
Valled'Aosta	36.183	130,2	129,9	136	136,8	136,1
Lombardia	35.770	133,7	130,3	134,1	134,7	134,6
Trentino Alto Adige	37.665	132,7	129,3	134,4	141,9	141,7
Veneto	30.550	115,3	114	113,3	113,8	114,9
Friuli Venezia Giulia	29.763	109,1	108,8	107,8	110,3	112
Liguria	30.422	110,6	112,2	111,4	113,9	114,4
Emilia-Romagna	33.107	123,3	122,6	121,6	123,7	124,5
Toscana	28.947	106,8	106,1	107,2	108,4	108,9
Umbria	23.820	97,1	94,5	90	90,1	89,6
Marche	25.234	96,6	98,9	94,8	94	94,9
Lazio	30.750	123,8	126,3	120,8	116,6	115,7
Abruzzo	22.927	86,5	83,4	88,5	87,3	86,2
Molise	18.222	74,3	77,3	73,3	68,6	68,5
Campania	16.335	64,3	64	62,8	61,9	61,4
<b>Puglia</b>	<b>16.366</b>	<b>63,8</b>	<b>62,6</b>	<b>62,3</b>	<b>62,1</b>	<b>61,6</b>
<b>Foggia<sup>39</sup></b>	<b>13331</b>	<b>60,4</b>	<b>54,5</b>	<b>52,7</b>	<b>50,4</b>	<b>50,1</b>
Basilicata	18.230	70,9	70,7	68,6	68,8	68,6
Calabria	15.807	57,1	58,9	59,8	59,4	59,5
Sicilia	16.283	63	64	62,7	62	61,2
Sardegna	18.808	70,1	71,6	72	71,6	70,7
Mezzogiorno	16.976	65,3	65,5	65,1	64,4	63,9
Centro-Nord	31.586	119,4	118,6	118,3	118,6	118,8
Nord-Ovest	33.184	124,5	122,6	124,3	124,7	124,8
Nord-Est	32.086	119,2	118	117,8	119,8	120,7
Centro	28.968	112,7	113,8	110,8	109,1	109,0
Italia	26.585	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Le regioni del Mezzogiorno hanno risentito non solo dello stimolo relativamente inferiore, rispetto al resto del Paese, della domanda estera, ma anche della riduzione della domanda interna, associata anche al calo della loro competitività sul mercato nazionale, che ha riguardato sia la spesa per consumi, la cui flessione è attribuibile, per parte importante, al calo dei consumi pubblici, sia la spesa per investimenti, che si è ridotta ulteriormente più che nel resto del Paese.

La crisi ha depauperato le risorse del Mezzogiorno e il suo potenziale produttivo.

La forte riduzione degli investimenti ha diminuito la sua capacità industriale, che, non venendo rinnovata, ha perso ulteriormente in competitività e in migrazioni, specie di capitale umano formato.

L'impatto della peggiore crisi dal dopoguerra, riflesso nell'ampia caduta dei redditi e dell'occupazione, ha provocato una netta riduzione dei consumi delle famiglie del Mezzogiorno, diminuiti dal 2008 al 2014 (Tab. 13), di -13,2 punti percentuali, una flessione più che doppia di quella registrata nel Centro-Nord d'Italia di -5,5%, a fronte di un calo a livello d'Italia che è stato pari a -7,6%.

<sup>38</sup> SVIMEZ, *Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno*, 2015.

<sup>39</sup> CAMERA DI COMMERCIO FOGGIA, *Valori PIL*, 2015. Dati stimati sul valore aggiunto a prezzi di mercato, Foggia, 13<sup>a</sup> giornata dell'Economia, 3 luglio 2015.

La Regione Puglia ha registrato, nello stesso periodo di osservazione 2008-2014, una perdita ancora maggiore di quella del Mezzogiorno nei consumi delle famiglie pari a -13,9%.

Per la provincia di Foggia e per la città di Foggia, tale dato non è rilevabile da alcuna fonte, compresa quella dell'Istat sui consumi delle famiglie italiane.

Questo calo è continuato nel Mezzogiorno anche nel 2014.

Tab. 13. Tassi annui di variazione % dei consumi finali interni<sup>40</sup> (a)

Categorie	2001-2007		2012	2013	2014	2008-2014		2001-2014	
	m.a.	cumulata				m.a.	cumulata	m.a.	cumulata
	<b>Regione Puglia<sup>41</sup></b>								
Spese per consumi finali famiglie	0,2	1,3	-5,5	-3,0	-0,3	-2,3	-13,9	-0,2	-12,6
Alimentari, bevande e tabacco	0,0	-0,3	-5,4	-2	-0,1	-2,3	-13,8	-0,7	-9,1
Vestiario e calzature	-0,6	-4,1	-13,4	-5,6	-0,3	-2,3	-13,9	-1,5	-18,0
Abitazioni e spese connesse	-0,1	-0,3	-0,1	-0,8	-1,2	0,2	1,2	0,1	0,9
Altri beni e servizi	0,4	2,8	-7,0	-4,4	0,1	-2,8	-17,1	-1,2	-14,3
Spese per consumi finali AAPP e ISP	4,0	27,9	-2,3	0,1	-0,8	0,0	0,2	2,2	28,1
Totale	0,8	4,8	-4,9	-2,5	-0,6	-1,9	-11,6	-0,5	-6,8
	<b>Mezzogiorno</b>								
Spese per consumi finali famiglie	0,6	3,9	-4,6	-3,2	-0,4	-2	-13,2	-0,7	-9,7
Alimentari, bevande e tabacco	0,3	1,8	-4,1	-3,7	-0,3	-2,4	-15,3	-1,1	-13,8
Vestiario e calzature	-0,2	-1,3	-10,4	-3,8	0,0	-2,5	-16,0	-1,3	-17,1
Abitazioni e spese connesse	0,2	1,5	-1,7	-1,1	-0,9	-0,4	-2,7	-0,1	-1,2
Altri beni e servizi	0,9	6,4	-6,0	-4,3	0,0	-2,9	-18,4	-1,0	-13,2
Spese per consumi finali AAPP e ISP	0,9	6,7	-2,0	-0,1	-1,7	-1,0	-6,8	0,0	-0,5
Totale	0,7	4,7	-3,8	-2,3	-0,8	-1,7	-11,3	-0,5	-7,1
	<b>Centro-Nord</b>								
Spese per consumi finali famiglie	0,9	6,2	-3,4	-2,6	0,6	-0,8	-5,5	0,0	0,4
Alimentari, bevande e tabacco	0,6	4,3	-2,9	-3,0	1,0	-1,5	-10,2	-0,5	-6,3
Vestiario e calzature	0,1	0,5	-6,8	-5,3	0,3	-1,2	-8,0	-0,6	-7,6
Abitazioni e spese connesse	0,7	4,7	-2,4	-0,8	-0,1	-0,3	-2,4	0,2	2,1
Altri beni e servizi	1,0	7,5	-3,8	-3,3	0,9	-0,8	-5,5	0,1	1,6
Spese per consumi finali AAPP e ISP	1,4	10,1	-1,0	-0,2	-0,5	0,0	0,1	0,7	10,1
Totale	1,0	7,0	-2,9	-2,1	0,3	-0,6	-4,3	0,2	2,5
	<b>Italia</b>								
Spese per consumi finali famiglie	0,8	5,6	-3,8	-2,7	0,3	-1,1	-7,6	-0,2	-2,5
Alimentari, bevande e tabacco	0,5	3,5	-3,3	-3,2	0,6	-1,8	-11,9	-0,7	-8,9
Vestiario e calzature	0,0	-0,1	-7,9	-4,8	0,2	-1,6	-10,6	-0,8	-10,6
Abitazioni e spese connesse	0,5	3,8	-2,2	-0,9	-0,3	-0,4	-2,5	0,1	1,2
Altri beni e servizi	1,0	7,2	-4,4	-3,5	0,7	-1,3	-8,8	-0,2	-2,2
Spese per consumi finali AAPP e ISP	1,2	8,8	-1,3	-0,2	-0,9	-0,3	-2,4	0,4	6,2
Totale	0,9	6,3	-3,2	-2,1	0,0	-0,9	-6,4	0,0	-0,5

(a) Calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Nel 2014 i consumi finali interni (totale) sono calati del -0,8% nel Mezzogiorno, a differenza del Centro-Nord dove sono aumentati dello 0,3% e nella Regione Puglia sono diminuiti del -0,6%.

La differenza tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno d'Italia, è dovuta a entrambe le componenti, private e pubbliche.

Le spese per i consumi finali delle famiglie sono calati nel 2014 del -0,4% nel Mezzogiorno dopo aver raggiunto il -3,2% nel 2013.

La Regione Puglia ha fatto registrare un calo netto dei consumi delle famiglie nel 2014 di -0,3% rispetto al -3,0% nel 2013, mentre gli stessi consumi sono cresciuti nel Centro-Nord allo 0,6% nel 2014 rispetto al calo del -2,6% registrato nel 2013.

Ampio è stato anche il divario territoriale, nel 2014, rispetto ai consumi delle pubbliche amministrazioni, che si sono contratti maggiormente nel Mezzogiorno a -1,7% tre volte in più che nel Centro-Nord -0,5%, mentre nella Regione Puglia a -0,8%..

<sup>40</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno, 2015. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

<sup>41</sup>ISTAT, PIL, Consumi, Investimenti Regione Puglia, 2011. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

La diversa dinamica dei redditi e dell'occupazione ha separato i comportamenti di consumo nelle due aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

Nel Centro-Nord vi è stato nel 2014 un recupero dei consumi di beni durevoli, che si erano ridotti durante la crisi, con un aumento delle spese per vestiario e calzature +0,3% e della spesa delle famiglie per gli "altri beni e servizi", voce che comprende servizi per la cura della persona e spese per l'istruzione +0,9%

La dinamica della spesa nel Mezzogiorno, nel 2014, è risultata invece stagnante sia per il vestiario e calzature (0,0%) che per altri beni e servizi (0,0%), mentre per la Regione Puglia per i beni di vestiario e calzature, nel 2014, si registra un -0,3% a fronte di un +0,1% in altri beni e servizi.

Un calo nel Mezzogiorno, nel 2014, del -0,9% e del -1,2 nella Regione Puglia, vi è stato nelle spese per abitazioni e consumi connessi, come mobili ed elettrodomestici, spese invece rimaste sui livelli dell'anno precedente nel Centro-Nord (2014 pari -0,1% nel 2013 pari a -0,8%), che riflette comportamenti di rinvio di spese più facilmente comprimibili.

Prosegue inoltre al Sud la riduzione della spesa per beni alimentari, un dato che più di tutti evidenzia il diffondersi di condizioni di povertà relativa.

Nel 2014 il calo dei consumi alimentari è stato nel Mezzogiorno del -0,3% e nella Regione Puglia del -0,1%, contro un aumento del 1,0% al Centro-Nord.

Nel complesso del settennio 2008-2014 il calo cumulato dei consumi alimentari è stato nel Mezzogiorno pari a -15,3% e nella Regione Puglia di -13,8%, risultando significativamente maggiore di quello, pur importante, avutosi nel Centro-Nord di -10,2%.

Se si osserva l'andamento dei consumi interni finali (totale) nel complesso del periodo 2001-2014, si nota come la loro crescita media per anno sia stata nel Mezzogiorno lievemente negativa pari a -0,5%, di valore identico a quello della Regione Puglia di -0,5%, mentre è aumentata modestamente nel Centro-Nord di +0,2%.

L'andamento della spesa della pubblica Amministrazione, nel periodo 2001-2014, è stato al confronto elevato, con una crescita nella media annuale del periodo di osservazione, nel Centro-Nord, pari a +0,7%, a fronte di una sostanziale stabilità al Sud (0,0%) e di + 2,2% nella Regione Puglia, sottolineando come tale spesa abbia rappresentato nel periodo la componente più dinamica dei consumi interni.

Le differenze sono invece rilevanti per quanto riguarda la media annuale della spesa delle famiglie, che nel periodo 2001-2014 è rimasta nel Centro-Nord stagnante pari a 0,0%, mentre è diminuita nel Mezzogiorno di -0,7% e nella Regione Puglia di -0,2%.

Il rischio è che il depauperamento di risorse umane, imprenditoriali e finanziarie potrebbe impedire al Mezzogiorno, alla Regione Puglia e quindi a tutto il territorio della Provincia di Foggia, città compresa, di agganciare la possibile nuova crescita e trasformare la crisi ciclica in un sottosviluppo permanente.

L'uscita dalla crisi non è semplice.

La domanda estera, che sta attualmente trainando la debole ripresa del Centro-Nord, ha nel Sud un peso assolutamente modesto. La domanda interna è ancora negativa, originata dalla contrazione dei consumi e dal crollo della spesa per investimenti.

Il crollo degli investimenti, specialmente al Sud continua.

La contrazione del processo di accumulazione del capitale e quindi degli investimenti, è il maggiore freno oggi alla ripresa, specie nel Mezzogiorno, nella Regione Puglia e in particolar modo nella Provincia e nella città di Foggia.

Nel periodo di crisi la flessione della spesa per investimenti è stata profonda in entrambe le parti del Paese, ma con intensità notevolmente maggiore al Sud.

Nel periodo 2008-2014 (Tab.14) gli investimenti fissi lordi totali sono diminuiti cumulativamente nel Mezzogiorno del -38,1% e nella Regione Puglia del -40,3%, rispettivamente di circa 11 e 13 punti percentuali in più che nel Centro-Nord con -27,1%.

Tale calo è continuato anche nel 2014, con una caduta ancora maggiore nel Mezzogiorno di -4%, che al Centro-Nord del -3,1%, mantenendosi, invece, nella Regione Puglia di -3,1%, valore identico a quello del Centro-Nord.

Altro settore particolarmente colpito dal drastico calo di investimenti è l'agricoltura, che riflettendo la maggiore difficoltà di ordine strutturale, dovuto alle modeste dimensioni aziendali e all'invecchiamento dei conduttori, nel quale la diminuzione ha raggiunto nel Mezzogiorno il valore di -38,1% con riferimento al periodo 2008-2014 -38,1%, mentre nella Regione Puglia ha raggiunto addirittura un calo di -71,6%, a fronte del -10,8% nel Centro-Nord.

Tab. 14. Gli investimenti nei settori (tassi di variazione % annui e cumulati)<sup>42(a)</sup>

Branca Proprietaria	2001-2007		2011	2012	2013	2014	2008-2014		2001-2014	
	m.a.	cumulata					m.a.	cumulata	m.a.	cumulata
<b>Regione Puglia<sup>43</sup></b>										
Agricoltura, silv. e pesca	0,1	1,1	19,1	-14,5	-6,0	-5,4	-11,9	-71,6	-5,9	-70,5
Industria	-3,6	-25,6	-4,5	-5,2	-10,3	-1,0	-9,8	-68,5	-6,7	-94,1
In senso stretto	-2,9	-20,4	-0,6	5,9	-13,9	-1,3	-9,5	-57,3	-6,2	-77,7
Costruzioni	-2,2	-15,7	-5,6	5,6	-17,6	-2,1	-10,2	-61,2	-6,2	-76,9
Servizi	1,6	11,6	0,5	-15,7	-14,7	-3,9	-3,9	-23,6	-1,1	-12,0
Totale	-0,7	-4,8	0,0	-7,9	-14,2	-3,1	-6,7	-40,3	-3,7	-45,1
<b>Mezzogiorno</b>										
Agricoltura, silv. e pesca	-0,5	-3,6	4,6	0,9	-7,2	-7,7	-6,6	-38,1	-3,6	-40,4
Industria	-0,8	-5,6	-4,1	-9,0	-22,4	-1,9	-11,5	-57,3	-6,3	-59,7
In senso stretto	-0,9	-5,9	-1,7	-6,4	-23,5	-1,7	-12,0	-59,3	-6,6	-61,7
Costruzioni	-0,5	-3,7	-16,3	-24,4	-10,1	-2,9	-8,8	-47,4	-4,7	-49,3
Servizi	2,7	20,2	-8,8	-9,0	-6,0	-4,2	-5,6	-33,1	-1,5	-19,5
Totale	1,8	13,2	-7,4	-8,6	-9,5	-4,0	-6,6	-38,1	-2,5	-29,9
<b>Centro-Nord</b>										
Agricoltura, silv. e pesca	1,2	8,6	5,8	1,2	-9,2	-3	-1,6	-10,8	-0,2	-3,1
Industria	1,3	9,8	7,2	-8,4	-3,3	-2,6	-3,5	-22,1	-1,1	-14,4
In senso stretto	1,2	8,3	8,1	-6,8	-3,3	-2,4	-2,6	-17,1	-0,8	-10,2
Costruzioni	2,6	19,8	-0,8	-24,5	-5,9	-4,2	-10,8	-55,2	-4,3	-46,3
Servizi	2,4	17,8	-3,5	-10,5	-5,2	-3,4	-5,2	-31,0	-1,5	-18,7
Totale	2,3	17,4	-0,3	-9,5	-4,8	-3,1	-4,4	-27,1	-1,1	-14,4
<b>Italia</b>										
Agricoltura, silv. e pesca	0,6	4,5	5,5	1,1	-8,7	-4,1	-3,0	-19,2	-1,2	-15,6
Industria	0,8	5,9	5,1	-8,5	-6,5	-2,5	-5,0	-30,2	-2,1	-26,1
In senso stretto	0,7	4,7	6,4	-6,7	-6,5	-2,4	-4,4	-26,8	-1,9	-23,3
Costruzioni	1,8	13,2	-5,1	-24,5	-6,9	-3,9	-10,2	-53,0	-4,4	-46,8
Servizi	2,4	18,4	-4,8	-10,1	-5,4	-3,6	-5,3	-31,5	-1,5	-18,8
Totale	2,2	16,4	-1,9	-9,3	-5,8	-3,3	-4,9	-29,7	-1,4	-18,2

(a) Calcolati su valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Negli anni della crisi, il potenziale produttivo dell'industria meridionale è stato fortemente depauperato da una fortissima caduta degli investimenti.

Nel 2014, (Tab. 15) gli investimenti fissi lordi dell'industria, in senso stretto, hanno segnato una riduzione nel Mezzogiorno del -1,7% e nella Regione Puglia del -1,3%, entrambi i valori di entità inferiore a quella del Centro-Nord di -2,4%.

La caduta degli investimenti, ha interessato tutti i settori dell'economia, assumendo dimensione particolarmente ampia nell'industria in senso stretto, (Tab. 15) crollata al Sud nel periodo di crisi 2008-2014 addirittura del 59,3% e nella Regione Puglia del -57,3%, una riduzione tre volte maggiore rispetto a quella, pur di per sé assai grave, del Centro-Nord di -17,1%.

Un'area che, come il Sud, ha visto ridursi di -59,3% l'accumulazione di capitale industriale in sette anni dal 2008 al 2014 e di -57,7% nella Regione Puglia, necessariamente ha ridimensionato il proprio potenziale di crescita e diminuito fortemente le proprie prospettive di benessere.

Il processo di accumulazione dell'industria meridionale, in senso stretto, aveva peraltro già vissuto una tendenza alla riduzione nel periodo precedente alla crisi, tra il 2001 e il 2007, in modo particolare nella Regione Puglia aveva già un abbondante -20,4%, mentre si attestava a -5,9% nel Mezzogiorno, in presenza, invece, di un andamento positivo nel Centro-Nord di +8,3%.

<sup>42</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno, 2015. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

<sup>43</sup>ISTAT, PIL, Consumi, Investimenti Regione Puglia, 2011. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tab. 15 - Tassi % di variazione annuali e cumulati degli investimenti fissi lordi<sup>44</sup>(a)

Circoscrizione territoriale	2001-2007	2011	2012	2013	2014	2008-2014
	cumulata.					cumulata
	Industria in senso stretto					
Regione Puglia <sup>45</sup>	-20,4	-0,6	5,9	-13,9	-1,3	-57,3
Mezzogiorno	-5,9	-1,7	-6,4	-23,5	-1,7	-59,3
Centro-Nord	8,3	8,1	-6,8	-3,3	-2,4	-17,1
Italia	4,7	6,4	-6,7	-6,5	-2,4	-26,8

(a) Calcolati su valori concatenati, anno di riferimento 2010.

La riduzione del processo di accumulazione di capitale industriale, è stata così ampia, dunque, che gli investimenti non sono stati sufficienti nemmeno a coprire gli ammortamenti necessari a compensare il deprezzamento dello *stock* di capitale.

In definitiva la crisi ha diminuito la capacità industriale del Mezzogiorno, che non venendo rinnovata, ha perso, come si è visto, ulteriormente in competitività.

Il Mezzogiorno, l'intera Regione Puglia, e la Provincia di Foggia, in particolare, non pagano soltanto caratteristiche settoriali e carenze strutturali della propria economia ma anche, in maggior misura rispetto alle altre regioni, la politica di contenimento della spesa pubblica che si manifesta non solo in minori spese di investimento, ma in una contrazione maggiore dei consumi pubblici e dei trasferimenti.

La netta caduta dell'intervento pubblico a sostegno delle imprese in questi ultimi anni, ha fortemente agevolato le regioni del Centro-Nord d'Italia, sfavorendo in modo, forse irreparabile, principalmente le regioni meridionali.

<sup>44</sup>SVIMEZ, Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno, 2015. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

<sup>45</sup>ISTAT, PIL, Consumi, Investimenti Regione Puglia, 2011. Dati rilevati a valori concatenati, anno di riferimento 2010.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo scopo principale del lavoro è stato quello di analizzare i flussi demografici, economici e sociali riguardanti l'Europa, l'Italia, il Centro-Nord, il Mezzogiorno esposti nel rapporto SVIMEZ 2015 sull'Economia del Mezzogiorno e confrontare tali flussi con analoghi flussi della Regione Puglia e della Provincia e città di Foggia.

Per studiare l'evoluzione di tali flussi riguardanti la Puglia, la Provincia e città di Foggia, sono stati utilizzati opportuni indicatori calcolati attraverso l'utilizzo di dati dei Censimenti ISTAT del 2001, 2011 e 2015, nonché quelli rilevati all'Anagrafe Comune Foggia.

Tra gli indicatori demografici sono stati scelti, il Tasso di Fecondità Totale (TFT), indici di vecchiaia e saldi migratori.

Attraverso l'esame di questi indicatori demografici è emersa, nel 2014, l'immagine della Regione Puglia come una tra le regioni italiane con tassi di fecondità totale mediamente più elevati del Mezzogiorno e poco inferiore alla media nazionale, ma con una tendenza alla diminuzione nel medio e lungo periodo e al contemporaneo invecchiamento della popolazione nativa pugliese.

La città di Foggia, nel 2014, ha visto, negli anni, affievolirsi notevolmente il tasso di fecondità totale rispetto a quello della regione Puglia, ma soprattutto a quello nazionale, con una tendenza più accentuata alla diminuzione nel brevissimo periodo.

Nel Mezzogiorno, nella Regione Puglia, nella Provincia di Foggia e nella città di Foggia, il numero delle morti ormai sopravanza quello dei nati vivi.

Negli ultimi 50 anni il Sud ha continuato a perdere popolazione anno dopo anno. Si sta verificando un profondo cambiamento della geografia demografica dell'Italia e delle Regioni del Mezzogiorno in particolare.

Tra il 2002 e il 2014 i pugliesi hanno ripreso ad emigrare.

Per i flussi migratori occorre ancora rimarcare che la provincia pugliese in cui il saldo è sempre passivo, tra il 2002 e il 2014, è quella di Foggia.

La migrazione più sofferta ha riguardato i giovani tra i 15 e 34 anni, che nella città di Foggia, tra il 2005-2014, ha registrato 2.800 unità perse per sempre, giovani istruiti e formati sia a livello universitario che a quello di Scuola Superiore di secondo grado.

La grande fuga dei cervelli verso l'estero, aggrava ulteriormente il già fragile patrimonio di istruzione e di capitale umano indispensabile perché un territorio possa sperare di uscire da questa tremenda spirale di crisi economica.

Collegato allo studio del fenomeno demografico, è il fenomeno della forza lavoro.

Oggi, tre su quattro disoccupati hanno un'età compresa tra i 14 e i 29 anni.

L'occupazione totale è diminuita in Puglia più che nel Mezzogiorno.

La Provincia di Foggia, in termini di perdita di occupazione, ha fatto registrare il valore più basso dell'intera Regione Puglia.

L'indicazione più nitida della "frattura" generazionale del mercato del lavoro in Italia, che si è prodotta nel dualismo territoriale Centro-Nord e Mezzogiorno e all'interno di quest'ultima Circostrizione Territoriale nella Regione Puglia e nella Provincia di Foggia, è riflessa dai tassi di occupazione giovanile di età 15-34 anni.

Per quanto attiene gli indicatori economici, il PIL a livello regione Puglia in termini reali, calcolato su valori concatenati con anno di riferimento 2010, è stato rilevato dai dati ISTAT Censimenti 2001-2011, mentre a livello provinciale è stato "stimato" sui dati rilevati dal Valore Aggiunto a prezzi di mercato elaborati dalla Camera di Commercio di Foggia.

Anche per i valori del PIL pro-capite, confermano la tendenza di una Provincia di Foggia, collocata all'ultimo posto della Puglia.

Una delle maggiori carenze del territorio della Capitanata è la persistente inadeguatezza del suo supporto infrastrutturale, rispetto sia alla dotazione nazionale che a quella regionale.

L'indice di dotazione generale delle infrastrutture economiche (Rete Stradale - Rete Ferroviaria - Porti - Aeroporti - Impianti e reti energetico - ambientali - Strutture e reti per la telefonia - Reti Bancarie e servizi



vari) e sociali (strutture culturali e ricreative - strutture per l'istruzione - strutture sanitarie) evidenzia il gap della provincia di Foggia rispetto al dato nazionale e a quello regionale, pesantemente penalizzante sul fronte dell'istruzione e della cultura, su quello energetico/ambientale e, segnatamente, su quello a servizio alle imprese.

Un grave problema è la carenza sul totale utilizzo<sup>46</sup> dei fondi di investimento intercettati dalla Provincia di Foggia, quali Fondi strutturali 2007-2013, Piano d'Azione Coesione, Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013.

Alla provincia di Foggia per poter riprendere un ritmo di crescita economica, in linea quanto meno con la tendenza di crescita regionale, necessita di uno **“shock al sistema economico”**, che incida sulla crescita economica in modo positivo nel medio periodo.

Non è possibile assistere, così come rileva il Prof. Mastrodonato nel suo lavoro del 1988<sup>47</sup>, ad una **“differenza abissale”**, da un punto di vista economico, tra i comuni del Nord-barese ed i comuni del Subappennino Dauno.

E' questa **“differenza abissale”** che apre la strada allo shock e fa comprendere come sono lontane ed estranee alle realtà socio-economiche e culturali le due parti di territorio, che da settant'anni appartengono ad una stessa Comunità Regionale, la Puglia.

Oltre allo shock da imprimere al sistema economico nel suo complesso, occorre affrontare il problema dei problemi di questo territorio, che è la causa unica e principale del limite invalicabile per una crescita economica-sociale-culturale, rappresentato dalla mancanza di amore e del senso di appartenenza a questa terra, che si traduce in una mancanza di solidarietà e di cooperazione sociale, che insieme costituiscono la negazione al vero motore di crescita: il Capitale Sociale.

E' la mancanza di questo Capitale Sociale, la causa della nostra povertà economica, ma soprattutto culturale, sociale ed umana.

Il Capitale Sociale, nella forma di relazioni fiduciarie stabili, consente di condividere informazioni utili e di coordinare le attività fiduciarie, le quali, agevolando la circolazione delle informazioni, consentono la valorizzazione delle conoscenze contestuali e del Capitale Umano.

Le indicazioni che seguiranno non sono proprio l'ortodossia conclusiva di un lavoro scientifico e di indagine, ma rappresentano la passione che coinvolge l'amore immenso per questa martoriata Capitanata, senza alcuna intenzione di alimentare stupide guerre di campanile.

I patti territoriali hanno clamorosamente fallito il loro obiettivo, non producendo un vero flusso aggiuntivo di investimenti nel Mezzogiorno, caso Manfredonia.

Gli incentivi alle imprese non hanno prodotto investimenti addizionali nel Mezzogiorno, i quali hanno rappresentato soltanto il 6% degli incentivi stessi.

Gli incentivi alle imprese rappresentano strumenti preferiti dalla cattiva politica, dallo sguardo corto, dal clientelismo per il consenso.

Se vogliamo creare lo **“shock al sistema economico”**, penso e credo che vi sia una unica opzione possibile, trasformare la Capitanata, la Puglia e il Mezzogiorno in una grande **“NO TAX AREA”**, azzerando l'IRES. Sarà un invito ai capitali che vagano nel mondo alla migliore allocazione, per cui chi investe nel Sud Italia, non paga tasse sui propri utili d'impresa.

In termini finanziari questa strategia avrebbe un costo zero per le casse dello Stato, poiché la media degli incentivi alle imprese del SUD, negli ultimi anni, ha eguagliato le entrate fiscali rivenienti dall'IRES.

La NO TAX AREA presenta il rischio di incompatibilità con le norme comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Occorrerebbe condurre un'azione politica che faccia riconoscere all'Europa che la questione del Mezzogiorno d'Italia, è una eccezione italiana, ma anche europea.

Gli investimenti che verrebbero ad aversi, sia pubblici che privati, dovrebbero trovare progetti mirati eseguiti su singole opere, che la pubblica amministrazione dovrebbe approntare in tempi rapidi e facilmente appaltabili, attingendo ai finanziamenti del fondo rotativo per l'anticipazione delle spese di progettazione a favore delle Amministrazioni Pubbliche, che nel Patto per la Puglia prevedono ulteriori 20 milioni di euro.

---

<sup>46</sup> Camera di Commercio Foggia, 13^ giornata dell'Economia, 3 luglio 2015.

<sup>47</sup> Antonio Mastrodonato, “Flussi Economico-Sociali e Mutamenti della Struttura Produttiva in Puglia negli anni 1971-1986”, Università Bari, 1988.

Il Patto per la Puglia. 2014-2020, continua a prevedere finanziamenti di aiuti agli investimenti delle imprese private per un importo pari a 200 milioni di euro, che in Capitanata riguarda l'intervento infrastrutturale sulla Piattaforma logistica merci ferroviari integrata di Foggia-Incoronata, dove sono stati previsti 22 milioni di euro sempre nella programmazione CIPE 2014-2020.

La Capitanata deve poter infondere, nei nostri giovani, la speranza di essere protagonisti di uno sviluppo, pensando ad una strategia progettuale che possa trattenerli in questa terra.

Un progetto che potrebbe articolarsi:

- a) Nella riqualificazione dei quartieri Ferrovia, Rioni Martucci e Diaz e Villaggio Artigiani, con il ridare alla città le aree dismesse all'attività FS del Polmone attrezzato, del Parco merci, nonché l'area posta in vendita dalle stesse FS del Compendio Immobiliare porzione dello scalo ferroviario di Foggia complessivamente, tra coperto e scoperto di mq. 23.006, di cui mq. 6.064 coperti e mq. 16.584 scoperti, aventi accesso da via Montegrappa snc. Occorre riprendere progetti esecutivi, risalenti al 1987 e che riguardavano il decongestionamento del traffico urbano, attraverso un sottopasso ferroviario che unisca i Rioni Martucci, Diaz e villaggio Artigiani con viale XXIV Maggio;
- b) Ristrutturazione Porto marittimo di Manfredonia, per suo inserimento nella rotta di Autostrada del mare sia per attracco navi cargo, per trasporto merci, e sia per attracco navi da crociera;
- c) La costruzione di una 2<sup>a</sup> stazione ferroviaria a Foggia Sud, con investimento RFI da 97 milioni di euro;
- d) riqualificazione urbanistica del sito dove dovrebbe essere costruita la 2<sup>a</sup> stazione ferroviaria Foggia Sud;
- e) Allungamento della Pista dell'Aeroporto G. Lisa, dove già da tempo sono previsti 14 milioni di euro. Utilizzare, da subito, senza attendere l'allungamento della pista, lo stesso G. Lisa per trasporto turismo religioso e vacanziero estivo, nonché merci agricole;
- f) Collegare, ferroviariamente, la 2<sup>a</sup> stazione ferroviaria di Foggia Sud con l'Aeroporto G. Lisa distanti solo 2,5 Km;
- g) Il raddoppio della linea ferroviaria adriatica Lesina-Teroli, già finanziata, ma che trova impedimento in terra Molisana, che se realizzata consentirebbe l'ulteriore velocizzazione dei treni da e per Milano;
- h) La costruzione della linea ferroviaria Lucera-Campobasso per treni Foggia-Lucera-Campobasso-Isernia-Cassino-Roma, il cui importo di 450 milioni di euro fatti inserire dalle Ferrovie Garganica nel bilancio regionale 2009/2013 e il cui progetto redatto dall'Ing. Muscolino di Roma nel 1981;
- i) L'inserimento del finanziamento della Diga di Piano dei Limiti tra le opere del Patto per la Puglia, a suo tempo già finanziata per 118 milioni di euro, successivamente dirottati a finanziare sistemazioni irrigue del territorio regionale.

Il Patto per la Puglia 2014-2020, nonostante preveda un finanziamento complessivo di oltre 5 miliardi e mezzo di euro fino al 2020, avrà disponibile dal Governo a tutto il 31 dicembre 2017, fondi FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) di soli 380 milioni di euro, di cui 77 milioni alle Infrastrutture, 81 milioni all'Ambiente, 74 milioni allo Sviluppo Economico e Produttivo, 31 milioni al Turismo, 60 milioni all'Occupazione e 58 milioni ad Altro.

Questo vuol dire che verranno finanziati soltanto quelle opere i cui livelli progettuali saranno esecutivi e definitivi con buona pace di quelle opere che da anni se ne parla come alcune di quelle sopra elencate, ma mai si è giunti ad una conclusione progettuale condivisa (è il caso del territorio della Capitanata).

Propedeutico a questa necessità di progettazione, sarebbe opportuno chiedere con forza all'Università di Foggia, di istituire corsi di Laurea ad indirizzo scientifico, quali Ingegneria Meccanica ed Elettronica, Matematica, Fisica, Chimica, tale da creare una osmosi reciproca tra sviluppo del territorio e Università.

Sarebbe opportuno agevolare le iscrizioni alle Facoltà Scientifiche, attraverso l'azzeramento delle tasse universitarie per gli studenti che si iscrivono alle facoltà scientifiche. Il costo per le finanze pubbliche sarebbe contenuto, ma dal valore simbolico alto con vantaggi elevati, in prospettiva, straordinari.

La Banca d'Italia ha misurato il rendimento sociale dell'investimento pubblico in istruzione, misurato in termini di produttività aggregata.

In particolare, l'investimento necessario ad innalzare di un anno il livello medio di formazione avrebbe un "rendimento sociale" pari al 7,8% al Sud. E' un ritorno superiore a quello derivante dalle infrastrutture, ritenuto normalmente l'investimento con l'effetto moltiplicatore più alto.

Inoltre, secondo uno studio<sup>48</sup>, la maggiore spesa pubblica necessaria a finanziare un aumento del livello di istruzione sarebbe compensata dall'aumento delle entrate fiscali e dai minori costi derivanti dall'aumento del tasso di occupazione.

L'Università di Foggia scoppia letteralmente di laureati in Giurisprudenza, Economia, Lettere, rispetto al reale fabbisogno del territorio, i quali trovano enormi difficoltà ad inserirsi nelle realtà lavorative e quando non trovano lavoro non resta loro che emigrare.

L'ultima considerazione riguarda la mancanza di solidarietà, questa volta esterna alla gente del territorio della Capitanata, che coinvolge l'orizzonte regionale.

Non si possono in nome di una pseudo razionalizzazione e fantomatica riduzione dei costi, centralizzare strutture, persone, investimenti finanziari unicamente verso il territorio del capoluogo regionale, depauperando tutte le energie di territori provinciali, costituenti il territorio della Regione Puglia, abbandonandoli ad un inesorabile isolamento e povertà, al quale certamente anche i foggiani contribuiscono ad accentuare.

Una domanda la città e la provincia di Bari dovranno pur porsi se nascono movimenti secessionisti come la richiesta di una regione Salentina (Lecce-Brindisi), l'adesione della provincia di Taranto alla Basilicata, per finire al progetto Moldaunia (Daunia+Molise) della provincia di Foggia, tutte in risposta ad un baricentrismo asfissiante.

Una regione, la Puglia, troppo lunga da percorrere e troppo sbilanciata nella ripartizione dei fondi a vantaggio del capoluogo regionale.

Una Comunità, la regione Puglia, se vorrà continuare ad esistere, così come è oggi e rappresentare gli interessi di tutto il vasto e lungo territorio della Regione, dovrà condividere solidarietà e programmi di sviluppo, che facciano crescere nella stessa misura i territori che ne fanno parte, senza egoismi.

Un Capitale Sociale pugliese in grado di affrontare le sfide della globalizzazione.

---

<sup>48</sup> A. Ciccone, F. Cingano, P. Cipollone, The private and social return to schooling in Italy. Temi di discussione (Economic working papers), Bank of Italy, 2006.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AMODEO G., *Progetto Moldaunia*, Tratto da Archivio Storico Biblioteca Prov/le Foggia, 2006.

BANCA D'ITALIA, *Nota sull'andamento dell'economia della Puglia nel 1986*, Bari, 1987.

CHIASSINO G., *Puglia: I quozienti di fecondità*, In "Delta", Rivista bimestrale della Cassa di Risparmio di Puglia, n. 24, settembre-ottobre 1986.

Ciccione, F. Cingano, P. Cipollone, *The private and social retur to schooling in Italy. Temi di discussione (Economic working papers)*, Bank of Italy, 2006.

GIANNONE A., *Verso una misura del benessere economico?*, In "Rivista di Politica Economica", agosto-settembre 1975.

ISTAT, *Una metodologia di raccordo per le serie statistiche sulle forze di lavoro*, In "Note e Relazioni" n. 56, luglio 1979.

ISTITUTO G. TAGLIACARNE – UNIONCAMERE, *I Redditi e i Consumi in Italia – Un'analisi dei dati provinciali* – F. Angeli, Milano, 1988.

MARBACH G., *Il reddito nei comuni Italiani*, Quaderni del Banco di Santo Spirito, n. 3, Roma, 1986.

MASTRODONATO A., *Sul modello dei flussi demografici proposto dallo Stone: un'applicazione ai flussi di studenti universitari*, in "Rivista di Politica economica", Anno LIX, Serie III, n. 10, 1969.

MASTRODONATO A., *L'occupazione in Puglia nel 1984*, in "Delta", Rivista bimestrale della Cassa di Risparmio di Puglia, n. 16, maggio-giugno 1985.

MASTRODONATO A., *Flussi Economici Sociali e Mutamenti della Struttura Produttiva in Puglia negli anni 1971-1986*, Università Bari, 1988.

MASTRODONATO A., *Sviluppo Economico e Capitale Umano*, Cedam, Bari, 2008.

MASTRODONATO A., *Capitale Sociale*, Relazione intervento convegno Spagna, 2009.

NATALE M., *Problemi attuali nel campo delle statistiche demografiche e sociali: importanza di un sistema di contabilità demografica*, in "Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia, Roma 28-29 maggio 1971, ISTAT, Annali di Statistica, Serie VIII, vol. 26.

PREDETTI AL., *Introduzione alla Statistica Economica*, Loescher, Torino, 1984.

SERAVALLI G., *Sviluppo industriale, occupazione e squilibrio Nord-Sud in Italia: Il ruolo delle regioni intermedie (1951-81)*, F. Angeli, Milano, 1982.

SVIMEZ, *Rapporto 1987 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna, 1987.

SVIMEZ, *Anticipazione sul Rapporto dello stato dell'economia del Mezzogiorno*, Roma, Luglio 2015.